LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Un colloquio col ministro degli esteri di Francia

Il Duca di Genova sulla nave ammiraglia francese — Loubet sulla *Lepanto*.
Altri brindisi del presidente della Repubblica e del Duca di Genova.

(Telegrammi particolari dei nostri inviati speciali).

Un colloquio col ministro francese degli esteri

Ci telegrafano da Tolone, 11, ore 12,40:

Vi comunico testualmente il resoconto di una intervista che Augusto Ferrero ebbe stamane con il ministro degli esteri Delcassé. Il colloquio ebbe luogo stamattina, alle ore 9,45, alla Sotto-Prefettura, ove Delcassé ha preso alloggio, e durò una ventina di minuti. Il primo argomento della conversazione fu naturalmente fornito dagli attuali rapporti franco-italiani, che tutti constatano essere ormai buoni e cordiali.

Delcassé, accennando al meno lieto passato, disse che si trattava di malintesi artificiali. Ciò era è svanito grazie all'opera dei Governi, nonchè al progressivo mutamento dell'opinione pubblica, e ciò si sente in tutto. « *Maintenant l'air est changé*, — soggiunse, — per dirla in una parola, ed è naturale sia così; il mondo è largo e vi è posto per la prosperità di tutti, chè anzi la Francia ha tutto da guadagnare ad avere per vicina un'Italia prospera, ricca, contenta. Questo pensai sempre. Sono ormai ministro da tre anni, tempo invero ben lungo; e ricordo con compiacenza le mie prime dichiarazioni al Senato francese durante la discussione del trattato di commercio con l'Italia. »

— Credete che l'opera di allora potrà compirsi e il trattato potrà allargarsi?

— Non bisogna aver troppa fretta. Occorre che i tempi maturino e parli l'eloquenza dei fatti compiuti e dei risultati ottenuti; ciò non è competenza del mio Ministero. Ad ogni modo ritengo che verrà un giorno in cui potrà ampliarsi quanto si fece allora e si potranno mitigare le barriere, e non con l'Italia soltanto. Ma per ora vi è troppo freddo!

E qui alluse discretamente alla situazione creata dalle tendenze protezioniste, tuttora vive in una parte della Francia, pur facendo comprendere, con un naturale riserbo, di ritenere che le azioni del protezionismo intransigente sono in ribasso.

Delcassé accennò quindi al male prodotto da una parte della stampa dei due paesi facendo notare l'errore che corre tanto a Parigi quanto a Roma di prendere per l'espressione di un sentimento pubblico ciò che talora non esiste nel pensiero nemmeno di chi scrive.

— Pur troppo è vero, ma a modificare le cose contribuiscono certo le occasioni come quella di Tolone, pur senza esagerarne e travisarne il significato. Del resto si ottiene infatti anche una reciproca conoscenza che non può non giovare. I nostri ufficiali, per esempio, dicono di aver ricevuta un'ottima impressione sui vostri.

— La cosa è reciproca: anche i nostri sont *enchantés* degli italiani. E poi i fatti, come questo di Tolone, sono qualcosa di tangibile che parla alla mente del popolo, come un simbolo rappresentativo di quanto si venne maturando nel campo delle idee e dei sentimenti.

E qui Delcassé accennò alla visita fatta ieri al Duca di Genova sulla *Lepanto*, lodandone la cordiale accoglienza.

— Anch'io mi trovavo sulla *Lepanto* in quel momento. Inoltre poco prima avevo assistito alla visita a Loubet, e mi piaceva di vedere vicini Loubet e il principe Tommaso, e trovavo che avevano qualcosa di comune nel discorrere con i comandanti.

— Sì, è vero. Entrambi hanno la stessa impronta di semplicità e di bontà, ma in entrambi traspare anche una grande finezza dello spirito.

Il discorso tornò quindi alla politica. Delcassé ripetè la sua convinzione che i due paesi debbono essere amici.

— Proclamai sempre — soggiunge — la necessità delle buone relazioni tra la Francia e l'Italia. Lo dissi sempre apertamente, perchè la mia politica è sempre aperta; è passato il tempo della politica segreta; ora sono continuamente in gioco grandi interessi nazionali, e i paesi hanno diritto di vedere e sapere dove e come essi sono condotti.

Poscia una mia frase condusse la conversazione su Barrère e Tornielli. Delcassé rilevò allora la favorevole situazione che godono Tornielli a Parigi e Barrère a Roma, compiacendosene, perchè ciò giova all'amicizia fra i due popoli.

— E voi, quando verrete a Roma? — gli chiesi.

— Sarebbe il mio sogno. Roma è per me la città augusta, che riveda sempre con grande entusiasmo, tanto più come figlio del Mezzogiorno della Francia, che è eminentemente latino. Ma purtroppo non sarà possibile ch'io vada a Roma molto presto. Bisognerebbe che le Camere mi dessero un congedo definitivo, — aggiunse sorridendo; — per ora mi manca sempre il tempo; non ho libera nemmeno una mezza domenica per riposarmi nei dintorni di Parigi.

A proposito delle molte cortesie qui ricevute da noi, per cui ringraziavo, tornammo a discorrere dell'odierno convegno di Tolone.

— Simili avvenimenti — dissi — provano il progresso che si è fatto, e dimostrano che l'epoca intollerante è svanita, e le alleanze non escludono le amicizie.

— Certo, — rispose Delcassé, — questo pensa e pratica per proprio conto la Francia. Quanto poi all'Italia, essa è in età maggiore, nè certo abbisogna dei consigli altrui.

Qui mi strinse la mano con le ultime cordiali parole. Discesi fuori sulla piazza della Libertà. Trionfava il sole. Fra le truppe passava in quel momento Loubet, e le fanfare sonavano la Marsigliese, che in questi giorni le nostre orecchie udirono spesso alternarsi o sposarsi alla Marcia Reale. Ripensavo alle parole d'amicizia ascoltate testè, alle parole d'amicizia tante volte già ascoltate in questi giorni. E perchè, concludevo, e perchè non dovremmo essere e restare amici, dacchè oggi le alleanze e le amicizie non hanno più gli esclusivismi e le gelosie d'altra volta?

La città di Tolone alla città di Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 11, ore 10,45:

Ecco la risposta mandata dal sindaco di Tolone al sindaco di Cagliari, in nome della popolazione tolonese: « Felice di contare tra gli ospiti il rappresentante della Casa di Savoia e i marinai dell'imponente squadra, portante alla repubblica francese e al suo stimato presidente il saluto d'Italia e del suo giovane e rispettato Sovrano, vi ringrazio, insieme ai vostri colleghi del Consiglio municipale, degli affettuosi omaggi. La città di Tolone è fiera di essere ancora il teatro di avvenimenti che costituiscono un'indelebile affermazione di simpatie fra i popoli, ed essa invia a Cagliari l'espressione sincera dei suoi omaggi. Tolone si gloria che questa circostanza solenne permetta di rinnovare davanti alla squadra del Duca di Genova le manifestazioni fraterne con le quali la vostra città onorò i rappresentanti d'una razza latina. Il grandioso spettacolo delle marine riunite nella nostra rada, serba un ricordo commovente che noi salutiamo con gioia. — *Il sindaco:* MICHOLET. »

Altri particolari delle feste di Tolone

Il Duca di Genova sulla nave ammiraglia francese.

Ci telegrafano da Tolone, 11, ore 17,5:

Anche oggi il tempo è meravigliosamente bello. Alle ore 10 di stamane il Duca di Genova, insieme ai comandanti Nabona, Floros, Aubry e Lovera, si recò a bordo del *Saint-Louis* a restituire la visita all'ammiraglio De Maigret. Nell'andata e nel ritorno la squadra francese fece le salve di 21 colpi. Gli equipaggi fecero un triplice *hurrà!*

Le visite di Loubet.

Loubet visitò stamane l'ospedale di marina, ove confortò due marinai feriti a Tientsin; indi il Municipio, ove ricevette le Presidenze delle Associazioni cittadine, consegnando medaglie agli operai.

Lungo il percorso le truppe resero gli onori militari.

Le Società musicali sonavano la *Marsigliese*.

Immensa folla acclamò Loubet.

Loubet sulla « Lepanto ».

Ieri le visite degli ufficiali a bordo della *Lepanto* durarono fin dopo le 18. Grazie all'impareggiabile cortesia dei nostri ufficiali, ho potuto raccogliere le impressioni che esse produssero.

Loubet lodò la tenuta della compagnia dei marinai che gli rendeva gli onori. Parlò brevemente con ciascun comandante delle nostre navi, che il Duca gli presentava. Era di singolare effetto quel piccolo omettino in borghese fra tutte le uniformi dorate!

Loubet fece a tutti ottima impressione per la semplicità dei modi, la cortesia e lo sguardo dolce e mite.

Durante la visita, il duca Tommaso presentò a Loubet anche il marchese Carcano, console generale di Marsiglia. Loubet parlò a lui in modo speciale e affabilissimo, rallegrandosi di vedere un rappresentante dell'Italia in un posto così importante, e dicendo di sapere che Carcano si trova in ottimi rapporti con le Autorità di Marsiglia. Si mostrò poi informato delle cose della nostra colonia. La cortesia del presidente fu marcatissima.

Saliti a bordo della *Lepanto*, i comandanti delle navi francesi, dopochè furono presentati al Duca di Genova, si mescolarono ai nostri in una simpatica cordialità. Venne notato il brio e la vivacità con cui il Maigret aveva una parola per tutti. E' un arzillo, caratteristico vecchio.

L'impressione dei francesi per gli italiani.

Nonostante la somiglianza delle uniformi si distinguevano subito i tipi delle due nazioni, benchè sorelle. Meglio piacevano certo a noi i nostri, per una non so quale morbidezza nella fisonomia. Del resto, da entrambe le parti l'impressione fu eccellente.

La giornata di ieri riscaldò gli animi e crebbe certo la fratellanza, alimentata da una maggiore reciproca conoscenza e dalle costanti cortesie.

Tutti i comandanti francesi rilevano poi la correttezza, mai smentita, dei nostri marinai anche nelle ore di libertà a terra. Da tutti è anche ammiratissima la sveltezza delle nostre navi.

I ministri Delcassé, André, Lanessan giunsero quando già i comandanti e i nostri quasi tutti, avevano lasciato la *Lepanto*.

Erano le sei; il sole declinava dietro le colline che chiudono la rada. Di fronte alla città migliaia di bandiere delle due nazioni ondeggiavano nella luminosa dorata sera; le ultime cannonate tuonavano salutando un altro passo nel cammino dell'amicizia e della pace.

Le onorificenze italiane.

Furono distribuite numerose decorazioni italiane ad alti funzionari francesi dei Ministeri della marina, della guerra, dei lavori pubblici e dell'agricoltura. Stamane il tenente di vascello Felleux, segretario del Duca di Genova, portò le decorazioni italiane destinate agli ufficiali della squadra francese, e le consegnò all'ammiraglio De Maigret. Quindi Felleux si recò dal prefetto marittimo, a cui rimise le decorazioni per la Casa civile e militare di Loubet, e quelle per le Autorità militari di terra e di mare. Il generale Metzinger e l'ammiraglio Beaumont ricevettero il Gran Cordone Mauriziano. Combarieu, Bonnerot, prefetto, l'ammiraglio Boutet ed i generali Dubois, Coronat, Trentinian e Joly il Gran Cordone della Corona d'Italia. I due comandanti dei sottomarini furono nominati ufficiali della Corona d'Italia.

La pergamena della Lega franco-italiana.

Ecco il testo della pergamena artistica che i rappresentanti della Lega franco-italiana, deputato Beauquier e Raqueni, presentarono al Duca di Genova:

« La Lega franco-italiana è lieta di augurare il benvenuto al Duca di Genova che colla flotta italiana recossi a Tolone a salutare, in nome dell'Italia, il Presidente della Repubblica, e si felicita di gran cuore di vedere le bandiere delle due nazioni sorelle mescolare di nuovo fraternamente i loro colori rispecchiati nelle acque azzurre di questo *mare nostrum*, di questo Mediterraneo, culla della civiltà. »

I brindisi ai giornalisti italiani.

Al ricevimento della stampa italiana di stanotte portarono brindisi caldissimi all'Italia il sindaco Micholet, Chincholle, Aicard, a cui rispose brillantemente Vassallo.

Il Duca di Genova offre a Loubet un *déjeuner* sulla *Lepanto*.

Altri brindisi.

Ci telegrafano da Tolone, 11, ore 19:

La bellezza del tempo pare abbia voluto festeggiare di gran luce l'avvenimento più lieto di questo convegno di Tolone qual è stato veramente la colazione sulla *Lepanto*, che con principesca ospitalità il Duca di Genova offrì al presidente della repubblica.

Fin dalle 10 tutto è in ordine sulla nave maestosa.

L'arrivo di Loubet sulla « Lepanto ».

A mezzodì Loubet coi ministri e le sue Case si recò a bordo della *Lepanto*. Fu ricevuto a bordo dal Duca con tutti gli onori. In batteria la tavola era riccamente preparata tra festoni di fiori splendidi.

Loubet e il Duca furono serviti con un servizio in oro, i ministri con servizio d'argento massiccio, gli altri convitati con stoviglie di Sassonia antica. Dietro il posto d'onore era il ritratto di Vittorio Emanuele, fra le bandiere italiane e francesi.

Loubet aveva a destra Coltelletti, De Beaumont, Combarieu ed il prefetto.

Il Duca aveva a sinistra Delcassé, il generale Metzinger, Crosier e il sindaco. Di fronte al presidente e al Duca stavano Lanessan e il generale André.

Il menu del *déjeuner* era di colore azzurro, collo stemma di Casa Savoia e due ancore.

La Musica sonava scelti pezzi di celebri maestri italiani e francesi.

Il *déjeuner* riuscì cordialissimo.

Il brindisi del Duca.

Il Duca di Genova pronunciò il seguente brindisi:

« Permettete, signor presidente, che io vi esprima tutta la mia riconoscenza per l'accoglienza cordialissima e simpaticissima fatta in Francia alla mia persona e alla squadra posta sotto ai miei ordini. Conserverò inalterabile il ricordo di questo magnifico ricevimento. Sono felice di brindare alla Francia ed alle sue armate di terra e di mare. E tengo a manifestare altamente, signor presidente, tutta la simpatia che mi ispira la vostra persona. »

Il Duca toccò quindi il suo bicchiere con quello del presidente, e gli strinse a lungo la mano.

Il brindisi di Loubet.

Allora Loubet si levò e rispose così al brindisi del Duca:

« Monsignore, io sono profondamente commosso dai sentimenti dei quali volete ora rinnovar l'espressione, verso la Repubblica francese e verso il suo presidente, nonchè per la simpatia che avete manifestata per le nostre armate di terra e di mare. Non ho bisogno di dirvi i sentimenti della nazione francese per la nazione italiana. Voi li conoscete, e io ve li ho espressi ieri. Ma voglio novamente assicurarvi che siamo profondamente tocchi dell'attestato di amicizia che Sua Maestà il Re d'Italia ha dato alla Francia coll'invio della sua magnifica squadra. Bevo alla salute del re Vittorio Emanuele e della Famiglia Reale, alla prosperità della marina italiana; bevo infine alla vostra salute personale.

« Monsignore! Ho veduto testè nel vostro salone i ritratti di coloro che vi sono cari. Si indovina, a vederli presso di voi, il posto che tengono nel vostro cuore. Permettetemi di associarli ai sentimenti che esprimo per voi in questo momento, e di unire la vostra famiglia nel brindisi che porto alla vostra salute. »

Dopo il brindisi di Loubet la Musica intonò la Marcia Reale, come dopo quello del Duca aveva sonato la Marsigliese.

Dopo la colazione.

Alla fine del *déjeuner* i convitati andarono nell'appartamento del Duca, dove si rinnovò lo scambio di cortesie. Poi dopo circa tre quarti d'ora il Duca guidò Loubet a visitare la *Lepanto*. Loubet s'interessò vivamente a tutto, conversò col Duca di cose marinaresche e si mostrò lieto delle attenzioni ricevute.

Ma prima della visita, come prima della colazione, il Duca e Loubet s'intrattennero per un quarto d'ora da soli.

Alle ore 15, salutato da ventun colpi di cannone e da un triplice *urrà!* degli equipaggi di tutte le navi italiane e francesi, il presidente lasciò la *Lepanto*.

Il Duca l'accompagnò fino al fondo della scala e vi rimase un po' salutandolo, e Loubet rispondeva dalla imbarcazione presidenziale che si allontanava.

Frattanto un grande numero di barche avevano circondato la *Lepanto* e la gente acclamava entusiasticamente all'Italia, al presidente e alla Francia.

La colazione ai giornalisti sulla « Lepanto ».

Il capitano Corsi, ufficiale in seconda della *Lepanto*, invitò a *déjeuner* i giornalisti italiani e francesi che si erano recati a bordo per avere notizie sul *déjeuner* dato in onore di Loubet.

La tavola era preseduta da Di Sant'Ambrogio, aiutante di bandiera del Duca, e dal capitano Corsi, i quali, dopo la colazione, brindarono ai loro ospiti ed agli ufficiali della *Lepanto*.

Nesti ringraziò con calde parole a nome di tutti i colleghi.

La colonia italiana offre un « punch » agli ufficiali delle varie nazioni.

La colonia italiana ha offerto, nel pomeriggio, un *punch* agli ufficiali e sott'ufficiali francesi, russi, spagnuoli e italiani al Casino.

La platea era affollata dagli ufficiali di marina invitati. Nelle gallerie avevano preso posto le signore. Nel palcoscenico sonava la Banda del *Dandolo*, accolta al suo apparire da applausi fragorosi.

Si sonò ripetutamente la Marsigliese e la Marcia italiana, gli Inni spagnuolo e russo, che tutti vennero accolti da straordinarie ovazioni.

Aicard recitò una poesia, nella quale ricordando i due vessilli tricolori, si dice che il *bleu* francese va digradando e confondendosi nel verde della speranza.

Un'altra poesia inneggiante alla fraternità delle due nazioni, fu recitata dalla bambina Margherita Sacco.

Il console italiano, a nome della colonia, brindò alla marina italiana.

Gli ufficiali delle diverse nazionalità brindarono alla Francia e all'Italia.

Visite alla « Lepanto ».

Dopo che Loubet lasciò la *Lepanto*, andarono a visitarla il capo delle costruzioni navali di Francia, che fu ricevuto dal Duca, e quindi gli ufficiali superiori macchinisti, medici, il cappellano della squadra francese, che nella loro visita vennero accompagnati dai colleghi italiani, i quali, naturalmente, facevano da ciceroni.

Il banchetto offerto dal Municipio di Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 11, ore 24:

Stasera al Gran Teatro, magnificamente addobbato, il Municipio di Tolone ha offerto un banchetto di 300 coperti in onore di Loubet e del Duca di Genova.

Il presidente arrivò primo. Gli invitati si alzano, gridando: « Viva la repubblica! Viva Loubet! »

Poi, quando arriva il Duca di Genova, si levano entusiastiche grida di: *Vive il Duca di Genova! Viva l'Italia!*

Il Duca si avvicina a Loubet, e i due si stringono la mano; quindi si siedono al centro della tavola d'onore. Dietro ai loro posti sono collocate molte bandiere francesi e italiane, ed anche qualche bandiera russa e spagnuola, in mezzo alle quali si leva il busto della Repubblica. Alla tavola d'onore siedono i ministri e gli ufficiali di marina delle varie nazioni.

I ricevimenti di Loubet.

Ci telegrafano da Tolone, 11, ore 12:

Ieri, dopo la partenza del Duca di Genova dalla Prefettura, Loubet ricevette l'ammiraglio Diaz Moreu, comandante della *Pelayo*, il quale espresse al presidente la sua personale soddisfazione per essere stato scelto a rappresentare la Regina in tale occasione. Loubet, ringraziando, lo pregò di testimoniare fino a qual punto si sentiva felice di vedere la marina spagnuola rappresentata alle feste di Tolone.

Più tardi furono introdotti presso Loubet gli ufficiali che trovansi qui in missione per la costruzione dei cantieri della Seine. Il presidente esternò loro calorosamente la soddisfazione che provava nello stringere la mano dei rappresentanti di una marina alleata ed amica. Da ultimo Loubet ricevette il clero: monsignor Arnaud, vescovo di Fréjus, espresse voti che la pace e la concordia fra le nazioni latine ancora più solidamente si stabilisca; questo è il più grande desiderio del Pontefice, che vedrebbe con piacere relazioni d'amicizia tra Francia e Italia. Mentre svolgevansi le visite alla Prefettura vi arrivava Legitimus, deputato negro della Guadalupa, oggetto di vivissima curiosità.

La sera a Tolone.

Loubet e il Duca ammirano la luminaria.
La bicchierata dei giornalisti.

Ci telegrafano da Tolone, 11, ore 14,50:

L'illuminazione per la città ieri sera fu viva e pittoresca. Nel porto le navi designavano le loro forme con miriadi di punti luminosi: alcune avevano preparato figure decorative. La nave *Gaulois*, per esempio, aveva un grande gallo fiammeggiante. I battelli solcavano la rada ornati da palloncini.

Loubet e il Duca s'imbarcarono alla Prefettura marittima dopo il banchetto, recandosi in canotto alla *Mairie*, d'onde contemplarono la scena, poscia bevettero dello sciampagna d'onore offerto dalla municipalità. Quindi il Duca tornò sulla *Lepanto* e Loubet in Prefettura.

La rada, fino a tarda notte, fu solcata da numerose imbarcazioni illuminate. Il *quai de l'Horloge* era gremito dalla popolazione, ammirata dallo spettacolo.

Dalla mezzanotte alle due durò la bicchierata alla *Taverne Alsacienne*, offerta dal Municipio ai giornalisti italiani e francesi. Vi parteciparono duecento persone. Vi fu un animatissimo scambio di cordiali brindisi franco-italiani.

Il sindaco di Tolone ci diede il benvenuto. Lo ringraziò inspiratamente Chincolle del *Figaro*, e Vassallo a nome degli italiani, assai brillantemente, bevendo al pensiero umanitario e civilizzatore dei giornalisti. Quindi parlò Aicard, e, dopo un'elevata improvvisazione, inneggiante allo spirito latino, recitò, fra entusiastici applausi, una poesia, *Bienvenue*, all'Italia. Ultimo si levò Raqueni, e portò un saluto alla risorta Lega franco-italiana.

Tra la popolazione e i marinai a Tolone.
Cortesie e brindisi.

La Stefani ci comunica da **Tolone, 11**:

Fra la popolazione e i marinai italiani, discesi numerosi a terra nel pomeriggio, vi fu scambio di molte cortesie. Nei caffè essi fraternizzarono brindando cordialmente.

Le imbarcazioni al porto vennero pagate ad alti prezzi e portarono numerosissimi visitatori a bordo delle corazzate delle due squadre.

I vecchi marinai dicono che non si videro mai a Tolone tante grandi navi.

Loubet parte da Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 11, ore 21:

Il cielo è stato per tutta la giornata magnifico. Le visite di Loubet ai diversi Istituti procedettero senza incidenti. Dovunque al suo passaggio fu acclamato con grida di: *Vive la République*.

La carrozza presidenziale, oltre che da un doppio cordone di truppa, era circondata da otto commissari di polizia e da quattro ufficiali dei corazzieri, cavalcanti presso lo sportello.

Il presidente ha fissato di partire stasera alle 23,30 da Tolone.

I commenti della stampa francese.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 22,15:

Il *Petit Journal* è lieto delle feste di Tolone, ma è convinto che la triplice alleanza sarà rinnovata, e la Francia rimarrà alleata alla Russia. L'Italia e la Francia debbono essere buoni vicini.

L'*Autorité* rileva che i brindisi di ieri sera mirano a conservare alla visita della squadra italiana un carattere di pura cortesia.

Il *Figaro* elogia calorosamente Barrère per la sua cooperazione data al riavvicinamento italo-francese.

Le Courrier du Soir commentando le feste di Tolone, opina che può venirne una nuova èra per l'Europa, e conclude che Loubet ha avuto l'onore di unire il suo nome a grandi avvenimenti futuri.

La Presse espone la genesi del riavvicinamento franco-italiano, e dice che di questo riavvicinamento la Russia fu il *deus ex machina*, il principe del Montenegro l'agente politico e la regina Elena l'avvocato.

Conclude che l'alleanza franco-italiana può e deve riuscire; basta lasciar fare ai russi.

Il *Temps* dice che nessuna falsa nota ha turbato l'armonia delle feste di Tolone. Ormai è provato che senza toccare i trattati vigenti, le due grandi nazioni sono padrone dei loro destini, e possono riavvicinarsi e stendersi la mano, e dissipare i malintesi passati, e stabilire i più cordiali rapporti. Conclude rendendo omaggio al Ministero italiano.

I *Débats* dicono che il riavvicinamento franco-italiano è un fatto compiuto, il quale è per tutti i paesi rassicurante.

Ancora del dazio del grano.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,5:

La *Tribuna* assicura che il Governo non è disposto a diminuire il dazio d'entrata sul grano. Non è improbabile che, su proposta del ministro del tesoro, si provocherà un decreto per l'assegnazione del termine in cui i grani, attualmente depositati in franchigia, debbono essere sdaziati.

Nel Consiglio dei ministri.

Movimento prefettizio e diplomatico

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,25:

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi alla Consulta. Mancavano solo Nasi e Picardi. Deliberati alcuni affari d'ordinaria amministrazione, il Consiglio si occupò del movimento dei prefetti che, a quanto si assicura, riguarderà solo dieci o dodici delle minori Prefetture. Si esaminò anche il prossimo movimento diplomatico. Si discusse in seguito dei provvedimenti necessari a sistemare i debiti del Comune di Napoli.

La questione delle pensioni civili e militari venne appena toccata nella riunione d'oggi, non avendo il Ministero della guerra ancora concretato i suoi studi, che debbono poi essere comunicati al Ministero del tesoro.

Per la ferrovia Villanova-Mondovì.

Roma, 11, ore 16,20. — Oggi il Re ha firmato il decreto che autorizza la costruzione e l'esercizio della ferrovia Villanova-Mondovì.

In memoria di Messedaglia.
Il successore alla cattedra.

Roma, 11, ore 21,10. — La Facoltà giuridica della nostra Università deliberò di commemorare solennemente il prof. Messedaglia.

Circa la scelta del successore, risultò a voti unanimi l'on. Pantaleoni.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

In occasione delle feste di Tolone, vennero scambiati telegrammi fra Delcassé e parecchi nostri uomini politici, fra cui Visconti-Venosta, Rudinì, Luzzatti e altri.

— La Regina madre ha ricevuto il generale Raccagni, che è in posizione ausiliaria.

Il ministro Nasi a Milano.

Milano, 11 (*Stefani*). — Cedendo alle insistenze delle Autorità scolastiche e del Corpo insegnante e mantenendo le promesse loro fatte nella sua ultima venuta a Milano pei funerali di Verdi, il ministro Nasi aderì a trattenersi alcuni giorni in Milano per visitare i principali Istituti scolastici. Le visite sono cominciate oggi, in compagnia dell'assessore dell'istruzione e del provveditore agli studi. Continueranno domani. Sabato, probabilmente, l'on. Nasi assisterà alla seduta di chiusura del Congresso geografico, e parteciperà alla gita che le Autorità e i congressisti faranno domenica alla Certosa di Pavia, per offerta del Municipio.

Il 3° Congresso per la pubblica assistenza.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli, 11**:

Nella sala Tarsia, gremita di congressisti e invitati, si è inaugurato il terzo Congresso della pubblica assistenza d'Italia. V'intervennero il prefetto, il commissario regio ed altre Autorità. Il prefetto porse all'assemblea il saluto del Governo. Il regio commissario dette il benvenuto ai congressisti, indi il deputato Bianchi pronunciò il discorso inaugurale. Tutti gli oratori furono applauditissimi. Infine fra gli applausi si inviò un telegramma di devozione al Re. La seduta fu indi sciolta.

Congresso cattolico meridionale.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 15,51:

Stamane nella chiesa dell'Addolorata, di Salerno, si inaugurò il Congresso regionale cattolico, coll'intervento dei vescovi della regione lucana e di altri rappresentanti delle diocesi. La presidenza onoraria fu offerta all'arcivescovo Valerio Laspro. Si è inaugurato il Congresso con molti discorsi, e si è deliberato l'invio di un telegramma al Papa. Cominciò quindi il lavoro delle sezioni per preparare la discussione dei temi del Congresso.

L'apertura dell'Esposizione di Venezia.

Nessuna proroga.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 13,50:

La Presidenza dell'Esposizione smentisce che l'inaugurazione sia stata prorogata ai primi di maggio. L'apertura dell'Esposizione si farà al 22, oppure al 24, se sarà necessità, perchè vi possa assistere il rappresentante della Casa Reale.

Un'interpellanza dell'on. Nofri.

L'on. Nofri ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere:

1.o quale sorte intende sia riserbata alle conclusioni e proposte della Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società esercenti le tre grandi reti ferroviarie del regno ed il loro personale, *in ordine al ruolo organico, alle ritenute di ricchezza mobile ed alle retribuzioni necessarie*, dopo la sentenza del Comitato arbitrale rigettante tutte le conformi domande del Governo;

2.o se crede di accettare e conseguentemente effettuare quanto sarebbe suggerito dalle conclusioni e proposte di detta Commissione d'inchiesta relativamente al *regolamento del personale*, pel quale nulla fu sottoposto al giudizio del Comitato arbitrale;

3.o se intende assumersi le responsabilità spettantegli, come Governo, di fronte agli agenti delle ex-ferrovie Alta Italia, Romane e Calabro-Sicule, per l'esito negativo che ha dato fin qui il grande e coscienzioso lavoro della R. Commissione d'inchiesta suscitata, e quali mezzi crede possano essere i più efficaci e solleciti per provvedere di conseguenza.

Lo sgombro degli alleati da Pechino.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pechino, 9 corrente, che Waldersee e i generali delle truppe alleate conclusero un accordo relativamente allo sgombro delle truppe.

La severità russa in Cina.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pechino che il ministro russo dichiarò a Li-Hung-Chang che la Russia seguirà d'ora innanzi verso la Cina una politica di severità.

La morte del capitano Bartsch.

Berlino, 11 (*Stefani*). — Il *Wolf Bureau* ha da Pechino, 10 corrente, che il capitano Bartsch fu trovato morto stamane nei dintorni di Pechino. Trattasi di un disgraziato accidente, come risultò dalla inchiesta immediatamente fatta.

I cubani contro gli Stati Uniti.

Indipendenza o guerra.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 8:

Giungono notizie da Avana che cinquemila antichi insorti cubani percorrono la città di Santiago di Cuba, gridando « Vogliamo indipendenza assoluta, oppure guerra! » Si teme imminente una generale rivoluzione.

Le elezioni in Ispagna.

Madrid, 11 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri fissò le elezioni politiche al 12 maggio, e l'apertura delle Cortes al 20 giugno.

LA SCOMUNICA DI BIAGIO

Godevo, con pacata letizia, delle brevi vacanze pasquali, dei primi tepori primaverili, quando, a turbarmi di foschi presagi lo spirito, mi giunge improvvisamente da Venezia una lettera listata di nero. Riconosco sulla busta la scrittura di un amico vecchio e fidato. Apro; leggo: « Hai veduto il *Tempo*? hai veduto le *Muse*? Sopravvivi tu alla scomunica di Biagio? »

Mi corre un leggiero brivido sotto la pelle. Non capisco, e cerco di raccapezzarmi. Il tempo! Ogni santo giorno, pur troppo, vedo come passa volando. Le muse! Chi può essere sicuro d'averle mai vedute, o di doverle mai vedere? ci sono tante sgualdrine che girano sotto il loro nome e con le loro vesti indosso. Biagio! Che Biagio? Faccio un rapido esame di coscienza. Conosco un par di Biagi: ottime creature, che non farebbero male a una mosca, e che certo non han mai pensato di scomunicarmi. E perchè quell'incognito e misterioso Biagio mi scomunica?

Passa un giorno; ne passano due. Da Montignoso un amico in vacanza mi manda un numero del *Resto del Carlino*, dove si parla di quella scomunica. Se ne parla in tono di celia, forse per dissimulare la gravità del fatto, per attenuare il colpo. Apprendo che si tratta di una scomunica poetica; che quel Biagio è un Biagio Chiara; che le muse sono un giornale. Compulso con mano febbrile tutti i Degubernatis possibili. Niente Chiara e niente Biagio. Mi salta un'idea bislacca: se chiedessi in grazia al Governo italiano di poter rifare per conto mio lo spoglio delle schede del censimento! Biagio bisogna bene che sia tra quei 32,000,000 di connazionali, di cui 17,000,000 di analfabeti. Ma subito smetto via questa idea come poco pratica. Trentadue milioni di nomi da passare in rassegna sono molti. E se Biagio Chiara fosse l'ultimo?

La mia inquietudine aumenta. Esco per distrarmi. M'imbatto in un amico il quale vede (pare impossibile!) tutto ciò che si stampa in Italia, e, a dispetto di ciò (pare ancora più impossibile!), è vivo e vegeto. Lo abbranco per il petto e gli grido sul viso: « Fammi avere le *Muse!* » Sgrana gli occhi e mi guarda con un'aria che par che dica: « Ti gira? » « Sì, — soggiungo: — il primo numero del giornale *Le Muse*, stampato il primo giorno del mese d'aprile del corrente secolo, nella città di Milano. » Rimane un momento perplesso, guarda le nuvole, poi esclama: « Ho inteso. Ti servo subito.... purchè sia ancora in tempo. » E via di corsa.

Due ore dopo ricevo il documento. E' mutilato di un par di foglietti, ma non importa. C'è il decreto di scomunica; c'è Biagio.

Dunque Biagio dice che io sono il vituperio della poesia italiana; mi accusa di graffiar le muse; si meraviglia e si scandalizza che la *Nuova Antologia*, peccatrice impenitente, mi conceda i suoi non più verginali favori (sono infatti ventisei anni che me li viene concedendo); e riportati, con omissioni e trasmutazioni di parole, alcuni versi miei, e mostratomi, con l'esempio suo proprio, come si devono fare i versi, mi priva dei diritti di poeta e m'interdice il verso, la rima, la strofe. Di confisca, di tratti di corda e di rogo non si parla ancora: se ne potrà parlare quand'io, con dannata caparbietà, seguiti a ostinarmi nel mio peccato.

O Leone Tolstoi, quanto tu sei più avventurato di me! Tu fosti scomunicato dal Santo Sinodo della Chiesa ortodossa; ma io sono scomunicato da Biagio, sommo pontefice della Chiesa poetica. Tu, carico d'anni e di gloria, potrai tutto il più finire in Siberia; io apparirò per sempre infamissimo al cospetto di tutti quei poeti giovani, anzi *giovini*, i quali, come Biagio, bevono ai *limpidi gorghi*, conoscono la *nitida inquietudine*, nutrono *di puro olio essenziale* le fiamme; e le cui mani *non sanno la profanazione delle cose sublimi*, ma celebrano *all'altare della poesia i sacrifici del culto*.

Biagio, io non nutro rancore verso di te; e per provartelo lascia che ti dia, con la debita mansuetudine, un umile avvertimento. Tu mi giudichi: sta bene. Tu mi scomunichi: sia. Tu eserciti il diritto di chi ha ricevuta una missione dal cielo; di chi è predestinato alla gloria, se già non è in possesso di essa. Ma pure bada di non lasciarti troppo trasportare agli impeti generosi di un'anima grande che vorrebbe conciliare la pietà col rigore. Difficile conciliazione e perigliosa! Tu sai che non solamente gli scomunicati vanno a casa del diavolo, ma anche coloro ci vanno che si mostrano ad essi benevoli. Perchè usi tu cortesia a quelli che scomunichi? Perchè nel giorno stesso che mi scomunicavi, perchè, Biagio, mi mandavi tu, non il decreto di scomunica, ma un tuo poemetto quasi eroico, intitolato: *Latin sangue gentile*, e fregiato in fronte di questa garbatissima, affettuosissima, preziosissima dedica autografa: *Offerto con sacri intendimenti di ammirazione ad Arturo Graf?* Quegli intendimenti, o Biagio, non sono retti. Biagio, quella soavità è peccaminosa. Si mandano versi per segno o intendimento di ammirazione a chi non sa far versi?

Biagio, non buttarti via a questo modo. Tieni il tuo posto: ricordati d'essere un vicario, un sommo gerarca. Sdegna l'ermafroditismo morale. Sii d'una natura sola, tutto d'un pezzo, duro, inflessibile, sì che in te si compiaccia non solo il collegio tutto delle muse, ma ancora Priapo.

Sulla copertina del leggiadro tuo opuscolo, tirato (oh, perchè?) a sole cinquecento copie di cui, per certa nobile tua alterezza, hai voluto fare le spese, tu stampi, o Biagio, il pruriginoso elenco di tutte le tue molte scritture; di quelle pubblicate, di quelle esaurite, (oh, gloria! oh, dolore!) di quelle ideate, di quelle in preparazione: il *Ciclo delle Muse*, i *Libri della bellezza*, le *Epistole fatali*, il *Teatro della Gloria*: solo ometti, per brevità, le cestinate. Biagio, perchè si abbassa la tua opulenza sino alla mia povertà? Perchè blandisci con la tua degnazione, o Biagio, uno scomunicato? Vuoi anche tu andare all'inferno? Forse la tua benignità e la tua sicurezza nascono dall'opinion che tu hai di non potere per nessun modo capitar nell'inferno, ma solo nel limbo. Ti conforta forse l'esempio di un altro Biagio che si chiamava Piero:

La notte che morì Pier Soderini....

Non ho bisogno di ricordare il resto a te che sai tutto. Ebbene, non ti fidare, Biagio. Adagio, Biagio. Di sommi pontefici all'inferno ce ne sono parecchi, e tu m'insegni che Dante ne vide qualcuno. Nel limbo non ce ne sono: tu saresti il primo e l'unico.

Agli scomunicati non si devono far carezze; ma possono gli scomunicati augurare ogni bene anche a chi li scomunica. Vivi felice, o Biagio. Tu hai in te una cagione potissima (direbbe un legale) di felicità, sebbene non tanta quant'io avevo congetturato da prima. Tu dici d'avere meno della metà degli anni che ho io. Miracoloso efebo! così giovane (voglio dir *giovine*) e già vicario, già sommo gerarca! Quanti anni hai tu dunque? Venticinque? Venti? Minorenne ancora e già maggiore di tutti! Ebbene, Biagio, io aspettavo un miracolo anche più sbalorditivo. Non so perchè, io m'ero immaginato che degli anni che ho io tu dovessi avere meno della metà della metà. Cresci e moltiplicati.

A. Graf.

Agitazione di esercenti e commercianti.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 19,25:

I rappresentanti delle Associazioni esercenti e commercianti di Genova e circondario si riunirono oggi in assemblea per discutere intorno ai provvedimenti da prendersi allo scopo di combattere l'azione delle Cooperative di consumo in quanto riguarda la vendita ai non soci. L'assemblea deliberò di unirsi all'agitazione promossa dagli esercenti di Torino, di Milano e di Roma; di invocare l'appoggio dei deputati e quello della locale Camera di commercio.

Sciopero a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 11, ore 0,50:

Oggi 1800 scaricatori marittimi scioperarono. In pochi giorni il fatto si è ripetuto due volte.

La vita che si vive

Un filosofo ha definito il bacio una invisibile sementa, che il vento del destino porta attraverso lo spazio. Da essa può nascere l'alto arbusto che sfida i secoli e il tenero germoglio che i bruchi divorano.

Può nascere un rosaio o un fior di spino.

Però nemmeno il saggio filosofo avrebbe potuto prevedere che nel secolo ventesimo da un bacio sarebbe nato uno..... sciopero.

Eppure anche questo si è veduto in America, e precisamente nello Stato dell'Illinois.

Miss Schrader, giovane operaia diciannovenne, addetta alle officine della National Stamping Company a Granite City, alcuni giorni fa fu sorpresa mentre baciava un giovane suo compagno di lavoro.

La Direzione dello stabilimento, informata tosto del fatto, intimò alla baciante ed al baciato lo sfratto immediato dalle officine.

Questo severo provvedimento provocò una viva agitazione fra tutti gli operai.

Il giorno dopo fu indetto un *meeting* per discutere il grave argomento, e stabilire per così dire una linea di massima per l'avvenire.

Gli oratori furono tutti concordi nell'affermare che la Direzione dell'officina non aveva il diritto di entrare negli affari d'amore dei suoi impiegati; che il bacio non è che un saluto affettuoso che l'innamorato fa a colui che ama, e che perciò nello stesso modo che un padrone non può impedire ad un operaio di dire *ciao* ad un altro operaio, così nemmeno gli è lecito di impedire ad una ragazza di baciare il suo preferito, tanto più quando, come è appunto nel caso di cui si tratta, fra i due giovani c'è già una promessa di matrimonio.

L'assemblea, convinta della giustizia di questo ragionamento, votò un ordine del giorno in questo senso, intimando alla Direzione di riaprire le porte dello stabilimento alla «coppia baciante».

La Direzione della Compagnia però si rifiutò categoricamente di aderire a questa intimazione; e allora gli operai si astennero in massa dal lavoro.

Il giornale da cui tolgo la notizia, aggiunge che anche le altre Corporazioni operaie della città hanno fatto atto di solidarietà coi colleghi, ed hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori perchè si pronuncino in favore della libertà del bacio.

Per la modesta parte che mi spetta, mi «pronuncio» a volta di corriere.

⁂

Un assiduo mi manda alcuni foglietti di una rivista trimestrale dei medicamenti nuovi, pubblicata per cura della *Médicine Internationale*. Nel foglietto N. 12 trovo registrato fra i rimedi nuovi una *Infusione di scorze fresche di granatiere*, servibile come tenifugo.

E dire che ho una cugina che è innamorata di un granatiere!

Che cosa dirà la poveretta quando lo vedrà ridurre senza scorza?

Infelice!

⁂

Per l'album.

Lo stesso assiduo mi manda la seguente, visibile in via Ponte Mosca, N. 13.

Aria della Ferrovia Ciriè
Lanzo Caffè, Liquori, ecc.

Che l'aria liquida del Linde si venda già a ettoli!

⁂

Granelli di sapienza umana.

— La fanciulla è come il vetro lucido; ogni più leggero soffio lo appanna.

— Alla donna duole più una fredda carezza d'amore che uno schiaffo per gelosia.

— La maggior parte delle donne si danno a Dio..... quando il diavolo non le vuol più.

— Una buona madre vale cento maestri.

⁂

La penultima.

Dai ricordi di Sarcey.

Un giorno Sarcey fu avvicinato per via da un poeta, tutto furioso perchè gli era stato rifiutato un lavoro a un teatro, che gli disse:

— Signore! protesto vivamente contro di voi e il vostro voto contrario..... Voi avete dormito sempre mentre si leggeva il mio lavoro! Con che coscienza avete potuto votar contro?

— Ma, signore, — rispose Sarcey, — in letteratura anche il sonno è un'opinione.

⁂

L'ultimo.

— Cosa è avvenuto del vostro «Club femminile» per la discussioni sui diritti delle donne?

— È stato sciolto. Sapete, non ci è stato possibile trovare fra le socie chi accettasse il posto di presidentessa, perchè nessuna voleva tacere mentre le altre parlavano.

Io per tutti.

Il suicidio di due amanti a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 10,30:

All'*Albergo dello Sport* vennero ad alloggiare la settimana scorsa il possidente Silvio Zignani con la sua bellissima amante Luigia Giovannini, ventenne, entrambi da Cesena.

Stamane furono trovati nella camera lei cadavere e lo Zignani moribondo.

Si erano uccisi per asfissia. Si ignorano le cause che spinsero i due amanti all'estremo proposito.

L'afta epizootica a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 11:

Da due giorni proprio alle porte di Vercelli e più precisamente alla cascina San Bartolomeo ha fatto la sua comparsa il terribile morbo.

A Novara si è costituito, sotto la presidenza del senatore Cerruti, un Comitato per la preparazione del siero tratto da animali guariti e immunizzati, e per la cura secondo il metodo del prof. Ferrancito, fatta con questo siero, cura che diede portentosi risultati. E a Vercelli?

Al Consiglio comunale di Asti.

Asti ci scrive da Asti, 10:

Oggi il Consiglio comunale ha tenuto la prima seduta della sessione ordinaria di primavera.

Presiedeva il sindaco comm. Becca ed erano presenti 31 consiglieri.

Sul processo verbale chiede la parola il consigliere *Dettoni* per impugnare di nullità l'accettazione dell'offerta del sindaco conte Ottolenghi di una piazza da farsi a completa sue spese, ove erigere il monumento equestre al re Umberto.

La protesta sarà unita al verbale.

Il *sindaco* comunica di aver ricevuto formale promessa dalle Autorità competenti che si provvederà sollecitamente alla pratica per abbassamento della diga sul Borbore.

Comunica che la Cassa di risparmio locale ha acconsentito un ribasso di 0,50 sul tasso di interessi sul prestito comunale; ma ha respinte le domande di altre concessioni.

Comunica infine che sono state accettate le domande di migliorie nel servizio ferroviario sulle linee Asti-Torino ed Asti-Casale.

Chiede poi l'approvazione di un lungo e motivato reclamo al Governo perchè si provveda una buona volta all'ampliamento e sistemazione della nostra Stazione ferroviaria, la quale tiene ora per importanza il nono posto.

Chiede altresì l'autorizzazione di ricorrere alla IV Sezione se il ricorso non sortisse esito favorevole.

Interloquiscono *Capra* e *Penna*, ed il Consiglio approva ad unanimità.

E si viene alla proposta del progetto di mercato coperto per le derrate alimentari e sul compromesso per l'acquisto di una casa da abbattersi sulla piazza Statuto per fare posto a detto mercato.

Bessi riferisce a nome della Commissione che ha esaminato il progetto della Giunta, il quale importerebbe una spesa di circa 140,000 lire.

Tutti riconoscono l'utilità e forse anche il bisogno di avere un mercato coperto, e sono concordi nel ritenere necessari ulteriori e più completi studi.

Le liste elettorali dei Comuni della provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 10:

Ieri, in un'aula della Prefettura, si adunò la Commissione provinciale elettorale. Presiedeva il sindaco Gastinelli, f. f. di presidente, ed erano presenti i commissari Campana colonnello, Margaria, Colombo, Musso, con assistenza del sostituto procuratore del re avv. Bresty.

In base alle massime precedentemente stabilite, la Commissione approvava con osservazioni le liste politiche ed amministrative dei Comuni di Torresina, Mombasiglio, Santo Stefano Belbo, Barbaresco, Cossano Belbo, Viola, Bagnasco, Roccadebaldi e Castellino Tanaro.

Senza osservazioni approvava quelle dei Comuni di Perlo, Malpotremo, Bergolo, Torre Bormida, Levice, Priero, Capraúna, Farollo, Roascio, Lisio, Narzole, Pamparato.

Stabiliva per ultimo di trasmettere, dopo revisione, la lista del Comune di Ardonne all'Autorità giudiziaria.

Un caso di morte per idrofobia.

L'agonia straziante di un povero ragazzino di 10 anni.

Bene ci scrive da Bra, 11:

Circa quaranta giorni or sono il ragazzino Piumatti Francesco, di anni 10, veniva morsicato al labbro superiore da un cane randagio che si aggirava per Bra senza la prescritta museruola.

Essendo la ferita non lieve, il ragazzo fu condotto alla visita medica presso il nostro ospedale, ove la ferita venne cauterizzata.

Con questo si pensava che tutto fosse finito, e nessuno si occupò più del caso gravissimo e pericoloso, quando ieri mattina il ragazzo venne colpito da un accesso gravissimo che scoppiò improvviso e spaventevole, con tutti i sintomi dell'idrofobia all'ultimo stadio.

Non valsero le cure ultime, e il povero Piumatti, dopo un'agonia straziante, moriva stamane, verso le 3, vittima della terribile malattia.

Due persone della famiglia del morto, che ebbero con questo continuo contatto, e che pare siano state morsicate o in altro modo ferite dalla vittima negli spasimi dell'ultimo accesso, furono immediatamente fatte partire per Torino onde assoggettarsi alla cura antirabbica.

Il cane idrofobo scomparve e non si sa qual fine abbia fatto; per intanto con un po' più di cura e di maggiore cautela si sarebbe facilmente risparmiata la triste e dolorosa fine del povero ragazzo.

Una vetriolatrice in Asti.

Asti ci scrive da Asti, 10:

Questa sera, alle ore 11,15, una ragazza operaia gettava sul viso del suo amante e padrone, il mercante certo Davico Michele, un bicchiere di vetriolo.

La ragazza trovasi in avanzato stato di gravidanza, e pare che avesse ormai perduta ogni speranza di riuscire a farsi sposare da colui che la rese incinta. Pare altresì che quando fece il colpo delittuoso non fosse sola; ma con un'amica e due robusti giovanotti; alcuni dicono che uno di essi fosse il fratello. Ricercata dall'ispettore della Polizia urbana, non se ne ha fino ad ora traccia. Si teme abbia a por fine ai suoi giorni.

Il Davico venne prontamente soccorso, e si ebbe le prime cure nella farmacia Malocco del dott. Antonuce. Il viso è deturpato e l'occhio destro sarà perduto.

Il ratto di una fanciulla da una casa di correzione.

Padre o amante?

Vicino a Montpellier c'è una Casa di correzione che si chiama *La solitudine di Nazaret*, e vi son rinchiuse quelle giovani che abbiano commesso qualcosa di troppo scorretto, tanto da imporre l'intervento della Polizia e della Magistratura nei loro affari.

Tra le altre, c'era fin dal 1892 una bella ragazza di 17 anni, Maria Antonietta Cavagna, appartenente a una famiglia dell'Alta Savoia, d'origine italiana.

Quindici mesi fa un signore si presentò alla superiora delle suore che hanno in custodia le piccole delinquenti, e dicendo ch'era il padre della Cavagna, chiese di vederla nel parlatorio.

Poi, lunedì passato, egli si ripresentò, e naturalmente gli fu data anche questa volta l'autorizzazione di rivedere la figliuola. Se non che il sedicente babbo era accompagnato da un suo amico, che aveva una piccola macchina fotografica. Per farne mai che cosa?

Quando furono con la giovane, i due uomini pregarono la suora che l'accompagnava perchè volesse permettere di prendere la fotografia dell'Antonietta.

Da prima la suora oppose il regolamento. Ma il padre l'intenerì. Egli non avrebbe potuto rivedere la figliola per un pezzo, e gli straziava l'anima a dover partirsene così, senza neanche una fotografia.

La povera suor Ciriaca si commosse e accordò il permesso. Ma non si aspettava il resto.

Il fotografo dispose in ordine la sua piccola macchina, fece posare la giovane; girò di qua, girò di là, sotto la finestra, di faccia alla finestra; insomma non ci fu verso di ottenere una negativa, e l'artista dichiarò che nel parlatorio non c'era la luce che ci voleva.

Tutto sembrava così sincero, e il dolore del padre era così manifesto per l'insuccesso dei tentativi ripetuto, che suor Ciriaca non si sentì l'animo di dir di no, quando il fotografo propose tutto ad un tratto, come per una pensata improvvisa, che la cosa più semplice era quella di scendere in giardino.

Invero, era molto semplice e molto logico.

E qui si vede come qualmente le cose le più semplici e più logiche di questo mondo possano anche riescire le più pericolose.

Nel giardino la fotografia riuscì a meraviglia. Manco a dirsi; il fotografo rimise le sue cose a posto, il padre si profuse in ringraziamenti, e i due visitatori fecero per ritirarsi.

Ma, diamine! il fotografo doveva bene anche lui ringraziare la suora. Tornò due passi indietro, le fece tante e tante scuse per aver dimenticato di esprimerle la sua gratitudine, e quella ad esimersi dai complimenti, e lui ad insistere sull'elogio della bontà di lei, della bontà di tutte le suore, della bontà di tutte le donne.... Mentre, intanto, il cosidetto babbo, visto che l'amico teneva a bada la guardiana proprio per benino, apriva il cancello, ch'era dietro le spalle della suora; e quando il cancello fu aperto un poco, la figliuola scappa, il padre le è dietro, la prende in braccio, monta sopra una bicicletta, che aveva, prima di entrare nella casa, appoggiato contro il muro esterno del giardino, e via!

La suora grida, e il fotografo scoppia anche lui dietro quei due che già si scorgevano a pena.

Poi, incontrata una vettura che li aspettava poco lontano dalla *Solitudine di Nazaret*, essi vi entrarono a loro agio, e..... la storiella del ratto finisce qui, perchè nessuno li ha più visti.

SPORT

La grande giornata ippica alle Capannelle

Il «derby Reale» — La vittoria di «Karibo».

Ci telegrafano dalle Capannelle (Roma), 11, ore 15,10:

La seconda giornata di corse alle Capannelle è favorita da un tempo superbo e da concorso enorme di pubblico. Mentre vi telegrafo le tribune sono già affollatissime. Alla stazione ferroviaria si dovettero fare quattro treni speciali, e tutti furono presi d'assalto da enorme folla. Il prato è enormemente affollato, così il pesage. Animatissime sono le discussioni sul *derby* Reale. Le previsioni crescono in favore di *Espana, Silvana* e *Brady*.

⁂

Ci telegrafano dalle Capannelle, 11, ore 16,45 (*Urgenza*):

La folla di spettatori è ancora aumentata. Notansi molti ambasciatori, diplomatici; ammirate le splendide *toilettes*, varii tiro a quattro.

Alla gara del *Derby* Reale, metri 2400, lire 24,000, parteciparono tutti gli inscritti di cui vi segnalai ieri il nome.

Magnifica riuscì la partenza. Il gruppo era splendido. Arrivò primo, per una lunghezza, *Karibo*, montato dal fantino Jones, di sir Rheland; secondo *Brady*, Razza Volta, montato da Bartlett; terzo *Silvana*, di sir Rheland, montato da Goddard; quarto *Brodimmante*, di Bocconi-Dall'Acqua, montato da Dewey.

Karibo da Orbeud e Nasalia era quotato 4, *Brady* 5, *Silvana* 1 1/2, *Brodimmante* 10.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

Vi completo le prime notizie sul Derby Reale, segnalandovi l'esito ufficiale di tutte le gare disputatesi oggi alle Capannelle.

I. Premio Anderna (*handicap int. discendente*); L. 2000; m. 1400.
1.o *Sportivista* (Dewey), di Pancamo Ragusa;
2.o *Repair* (Jones), di sir Rheland.
Seguono *Bellina, Kelelet, Lavanda, Miss Violette, Alenda*.
Vinto per tre lunghezze; quattro dal secondo al terzo.

II. Derby Reale; L. 24,000 per puledri interi e puledre puro sangue nati in Italia nel 1898; m. 2400.
1.o *Karibo* (Jones), di sir Rheland;
2.o *Brady* (Bartlett), della Razza Volta;
3.o *Silvana* (Goddard), di sir Rheland.
Seguono *Sibenia, Espana, Augusta, Brodimmante, St-Julien, Umberto, Zola*.
Vinto per una lunghezza; un'incollatura dal secondo al terzo.

III. Premio Frascati (G. H.); L. 1200 per cavalli da caccia; m. 2700.
1.o *Pasqualino* (propr.), di A. Messino;
2.o *Festela* (propr.), del capitano Giacometti.
Vinto facilmente per sei lunghezze.

IV. Premio della Società degli Steeple-Chases; intern.; L. 3000; m. 4000.
1.o *Vistola* (Burns), del conte A. degli Azzoni;
2.o *Esperanza* (Liepi), del cav. C. Ranucci.
Segue *Hunt*.
Vinto facile per una lunghezza e mezza; cattivo terzo.

V. Premio Monte Mario (corsa di siepi a vendere); L. 1200 per cavalli di ogni paese; m. 3000.
1.o *Bandalta* (Liepi), del conte di Campello;
2.o *Darlindana* (Burns), di E. e F. Bocconi.
Segue *Circe*.
Vinto per due lunghezze; quattro dal secondo al terzo.

La vittoria di *Karibo* si deve in gran parte alla monta ottima e al *trainer* Carser.

Il fantino *Jones* giunse ieri appositamente da Parigi.

Il primo «paper-hunt» ippico.

Ieri, favorito da un tempo splendido, ha avuto luogo il primo *paper-hunt* della stagione.

Al *meet*, fissato per le ore 9.30 sullo stradale di Nizza, presso la fermata della tranvia al Lingotto, abbiamo notato una vera folla di cavalieri e spettatori; questi ultimi pronti a seguire i primi in bicicletta, in vettura e in automobile durante la *corsa*, che si svolge nei boschi di Stupinigi ed ha termine in una brughiera sita fra Moncalieri e Trofarello.

Fra le vetture, ammiratissimi erano lo *stage* del conte di Pertinengo, il *break* a quattro cavalli del signor Frava, il *landau* del cav. Cerinna, il *phaeton* del conte di Bricherasio, su cui prendevano posto molti della *haute* del mondo ippico torinese.

Fungeva da *volpe* il capitano conte Fè d'Ostiani; da cani il signor Calligaris, il cav. Ceriana Arturo e il capitano Barattieri; *master* era il cav. Roberto Nasi; seguivano altri 24 cavalieri, fra cui ricordiamo il signor Davico, il signor Drago, il barone di Sant'Agabio, il signor Paria, il conte Cacherano di Bricherasio, il signor De Planta e i tenenti d'Osasco, Tappi, Morelli, Mazzotti, Ambrosio e Parapara. La caccia durò un'ora e mezzo, e si svolse su terreno pesante. Furono superati sette ostacoli, e non si ebbe a deplorare alcuna caduta.

Alle 12,30 cavalieri, *cani* e *volpe* hanno superato l'ultimo ostacolo, e si riunirono ad un *pic-nick*, dopo il quale ha subito luogo il ritorno in città.

Mercoledì, 17 aprile, avrà luogo il secondo *paper-hunt* della stagione. *r. g.*

Il trionfo di M. Taylor a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 22,40:

Un pubblico enorme accorse oggi allo Sport Park di *Friedenau* per assistere allo svolgimento delle corse ciclistiche internazionali, cui partecipava novamente il gran campione Major Taylor di New York. Questi ha trionfato facilmente su tutto il *forte lotto* degli avversari tedeschi. La sua sconfitta di ieri fu dovuta solo alla poca conoscenza della pista ed alla mancanza di allenamento. Il pubblico, entusiasmato, ha a lungo applaudito il negro, il quale oggi ha veramente meravigliato, sorprendendo ogni aspettativa.

Nella grande internazionale bicicletta professionisti Taylor ebbe per avversari i corridori Ellegaard, Huber, Seidl, Mundner e Arend.

Nella finale (2000 metri) si piazzarono: 1.o Mayer; 2.o Arend; 3.o Ellegaard; 4.o Huber.

La corsa *tandems* fu vinta dalla coppia Taylor-Arend.

REATI E PENE

Caino ed Abele?

(Corte d'Assise di Torino — 11 aprile).

Chi seppe della tragica scena fatale accaduta in Pinerolo la notte dal 16 al 17 novembre u. s., chiamò *Caino* Ghione Giacomo e *Abele* Ghione Stefano. Il fratello aveva ucciso il fratello!

Ghione Giacomo con una bastonata aveva stramazzato a terra il fratello Ghione Stefano, il quale, in seguito alla ferita ed alla caduta, due giorni dopo all'ospedale moriva per congestione cerebrale e polmonite traumatica.

Tra i due fratelli da tempo non correva buon sangue: lo Stefano, ubbriacone, prepotente, disgustoso della propria famiglia, vedeva di mal occhio il fratello Giacomo, il quale, al contrario, era buono, onesto, lavoratore, ed aiutava la madre nella sua tarda età. Per condiscendenza la sera, dopo il lavoro, Giacomo e Stefano sovente si trovavano, ed assieme passavano di trattoria in trattoria, bevendo e cantando.

Così accadde la sera dal 16 al 17 novembre.

Stefano invita Giacomo a bere di qua e di là. Presto Giacomo accompagna Stefano nella sua camera. Che è che non è, si viene a litigio, quindi a colluttazione. Il Ghione Giacomo dice che fu dapprima minacciato con coltello, indi con bastone; che, disperato nella difesa, strappato il bastone al fratello, colpì questi con più e diversi colpi fino a stramazzarlo a terra; indi si allontanò. Il mattino dopo Ghione Stefano fu dai vicini e dalla madre trovato col naso e colla bocca sanguinanti, nella sua camera, aggomitolato su se stesso, agonizzante. Portato all'ospedale, vi moriva.

Il Ghione Giacomo, accusato di omicidio sul fratello, fu rinviato alle Assise di Torino; la perizia medica aveva riscontrato più e diverse ferite sul corpo del disgraziato Stefano, tali da produrgli la morte, come fu constatato in seguito a perizia sul cadavere, che riscontrò la polmonite traumatica e la congestione cerebrale.

D'altra parte alcune piccole ferite furono pure riscontrate sul corpo dell'accusato Ghione Giacomo, il quale si diceva così ferito dal fratello, e che in seguito a ciò aveva reagito.

Nessuno però aveva assistito alla sanguinosa scena, svoltasi nella pienezza della notte, in una cameretta solitaria ed isolata, tragicamente.

Solo alcuni vicini avevano sentito i rumori della rissa e le cadute al suolo; solo al mattino si scoprì il truce spettacolo di quello sciagurato, ubbriaco ancora, incosciente, sul limitare della tomba, che colla mano tremante accusava dolori alla testa ed al torace.

Il Ghione Giacomo intanto si era costituito.

Comparve oggi col suo abito bianco, da pittore.... da strapazzo e colla coscienza.... tranquilla.

Espose i fatti che accaddero, e che nessuno vide, con parola franca e convincente: fu assalito, egli si difese; deplorò l'accaduto, invocò la clemenza dei giudici.

E i giudici non solo non ritennero lui colpevole dell'omicidio colla scriminante della legittima difesa, ma esclusero addirittura che egli colla sua bastonata avesse cagionato la morte del fratello, e quindi, senza altre indagini, mandarono assolto il Ghione Giacomo, il quale ritorna stasera ai suoi cari monti, aiuto e consolazione della vecchia ed inferma madre.

Presidente: Bolognini; Giudici: Barberoux e Castelli; P. M.: Fozzi; Difesa: Cesare A. Damiani; Cancelliere: Bussi. *Vice-Civi.*

Omicidio.

(Corte d'Assise d'Ivrea — 9, 10 e 11 aprile).

Ci scrivono da Ivrea, 11:

La sera del 26 marzo 1900 i coscritti di San Ponzo Canavese Petitti Giuseppe, Raimondi Domenico e Moretto Giovanni si riunivano verso le 20,30 in casa di quest'ultimo per festeggiare la loro partenza, dovendo il giorno seguente recarsi ad Ivrea per rispondere alla chiamata sotto le armi della loro classe di leva.

A quella riunione interveniva pure il falegname Raimondi Giovanni, e più tardi il sindaco del Comune, Quinzio Antonio, col proprio genero Bigando Firmino. Dopo aver bevuto parecchi litri di vino in buona armonia, verso le 22, uscendo per rincasare, il Moretto, nel discendere un gradino, mal reggendosi sulle gambe, urtava casualmente il Bigando, il quale, presa in mala parte la cosa, inveiva contro di lui, e, datigli alcuni spintoni, lo gettava a terra.

I compagni si intromisero fra di essi, e riuscirono a calmare momentaneamente i loro animi, e quindi tutti insieme rientrarono nella casa del Moretto per bere nuovamente.

Verso la mezzanotte il Raimondi, consigliato dal sindaco, allo scopo di evitare spiacevoli conseguenze, portava via il Bigando, il quale però, non del tutto acquietato, non cessava di inveire e proferire parole di minaccia contro il Moretto, scambiandolo per uno dei coscritti di Valperga, contro cui era adirato per essere stato in quel giorno da essi insultato. Ad un certo punto, mentre si trovavano in istrada, svincolandosi dal Raimondi, ritornava indietro, affrontava il Moretto, che lo seguiva a poca distanza, lo apostrofava con mala parola e gli dava un pugno.

Il Moretto, accecato dall'ira, estratto un coltello, gli inferiva due colpi, dandosi poscia alla fuga verso casa sua. Il Bigando, soccorso dai compagni, moriva poche ore dopo.

Al mattino seguente il Moretto, conscio della gravità della cosa, andava a costituirsi ai carabinieri di Cuorgnè.

L'avv. Galvano, della Parte civile, sostenne non riscontrarsi nell'atto del Moretto la legittima difesa, pur ammettendo la provocazione e l'ubbriachezza.

Il P. M. limitò le attenuanti da concedersi all'imputato alla sola ubbriachezza parziale.

La Difesa, avv. Barbano, sostenne invece doversi ammettere la legittima difesa, e, in ogni caso, la provocazione grave e l'ubbriachezza.

Sul verdetto dei giurati, che, concesse le attenuanti, ammisero la provocazione semplice e la ubbriachezza totale, la Corte condannava il Moretto alla reclusione per un anno, 4 mesi e 29 giorni, al pagamento di lire 2000 alla vedova del Bigando per costituzione di Parte civile; al pagamento delle spese, oltre ad un anno di sorveglianza speciale della P. S.

Presidente: cav. Fiocchi; P. M.: cav. Avellone.

Un carabiniere che ferisce con una scure un suo compagno.

(Tribunale Militare di Alessandria).

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 11:

Ieri al nostro Tribunale si discuteva una grave causa a carico del carabiniere Antonio Palombi, di Bardi, addetto alla Legione di Milano.

Il Palombi era accusato di ferimento grave a danno del suo compagno Francesco Cairo, per avario, in seguito a futili motivi, nella stazione di Pavia, colpito replicatamente al capo con una scure, in modo da produrgli tre profonde ferite, giudicate pericolose di vita.

Furono escussi parecchi testi, uno dei quali, certo Panelli, minacciato dal presidente perchè reticente, svenne all'udienza, e dovette essere trasportato fuori dell'aula.

Il P. M., cav. Dal Buio, escludeva nell'imputato l'intenzione omicida, ma sosteneva la volontà di ferire, e domandava la pena della reclusione per anni 3.

Il difensore, avv. Jachino, cercando di dimostrare che il Palombi agì in uno stato di morboso furore, voleva l'imputato assolto.

Il Tribunale, presieduto dal maggiore cav. Neale, lo condannava invece alla reclusione militare per anni 2.

Il disastro del barco italiano *Maria Madre B.*

Abbiamo da New York, 29 marzo:

Il barco italiano *Maria Madre B.*, costruito a Genova nel 1874, e della capacità di 786 tonnellate, partiva da Pensacola il 7 marzo, diretto a Sestri Levante.

Il 17 si levava un vento furioso, che per quattro giorni andò sempre aumentando di forza. Tre giorni dopo la vecchia carcassa del legno si spezzava in due, e l'unico schifo a bordo veniva portato via dalle onde. Allora il nostromo Lippi si lanciava nelle onde, e, benchè ripetutamente ferito dai rottami del bastimento, benchè quasi accecato dal dolore e dal sangue, continuò a nuotare, a nuotare, finchè — alla distanza di oltre cinquanta *yards* — riesciva ad afferrare lo schifo pericolante, l'unica speranza di salvezza per sè e per i suoi compagni.

In questo frattempo il pilota Lorenzo Bozzo periva miseramente fra le onde del mare burrascoso.

Tre altri marinai — Gisberto Marzocchino, Giovanni Cinquini e Giuseppe Figari — si afferravano, nuotando, di raggiungere lo schifo e, uniti al nostromo, remarono fortemente fino a che ebbero ripescati i loro sei compagni, lottanti fra le onde in mezzo ad una selva di rottami di tavole galleggianti.

E remarono quattro giorni, nel fragile barchetto, senza cibo nè bevanda. Scorsero, due o tre volte, sull'orizzonte lontano, la colonna di fumo di un vapore che traversava l'Oceano; una volta, anzi, un legno inglese passò a poca distanza da loro, ma i poveri sventurati non furono veduti, le loro grida di soccorso non furono sentite.

Finalmente, il 24 marzo, il *Silicon*, un barco americano, li vide e, accorso tosto in aiuto, raccolse a bordo i poveri naufraghi, mezzo ignudi, scalzi, e quasi moribondi per la stanchezza e la fame. Gl'infelici non potevano neppure parlare!

Il capitano del *Silicon*, il bravo Jensen li riforniva di abiti e li provvedeva di cibo. E ieri, nel Consolato italiano, tutti benedivano al suo nome e levavano al cielo l'eroismo del loro bravo nostromo, Antonio Lippi.

Arti e Scienze

L'Arte italiana all'Esposizione di Venezia.

Una lettera della Giuria al presidente della Mostra.

La Giuria per l'accettazione delle opere destinate alla Mostra internazionale di Venezia ha diretto al conte Grimani, presidente della Mostra e sindaco di Venezia, una lettera a stampa, in cui dà conto del modo con cui ha adempito al suo mandato ed espone i criteri che l'hanno nell'adempimento guidata.

Premesso che «una perfetta armonia intellettuale e pratica ha sempre regnato fra i giudici usciti dal voto dei concorrenti alla Mostra e quelli nominati dalla Presidenza, e che se non tutte le opere furono accolte alla unanimità, ciò non derivò mai da un preconcetto nascente dalla diversa origine del mandato, essa afferma di aver seguito il concetto di ridare possibilmente all'arte italiana quella fisionomia che già la distinse nei suoi secoli d'oro e per cui nelle varie nostre regioni essa s'informava ai caratteri del suolo, del cielo, del genio locale e della tradizione.»

A spiegare poi una certa disuguaglianza di apprezzamento che possa venire imputata all'opera della Giuria, questa osserva che, se si è trovata di fronte ad una condizione di cose spesso diversa a seconda della virtù artistica della regione e del suo capoluogo e al dilemma di procedere con severità assoluta e non relativa, ottenendo così un concorso decisamente disuguale per numero e per merito, essa ha creduto di dover preferire all'esclusione quasi assoluta di questa o quella regione, il criterio di una ristretta, sì, ma inevitabile partecipazione; pensando anche che il confronto nascente dalla Mostra, se non tornerà gradito immediatamente a chi, chiamato dalla tradizione e dal numero a rappresentare una parte principale, non ha mostrato di sentirne l'utile dovere, o a chi si riaffaccia ora con elementi giovani e nuovi all'artistica gara, gioverà assai per l'avvenire, spingendo gli uni e gli altri ad una efficace emulazione.

«Se ci siamo indotti talvolta ad indulgere, nessuna manifestazione, per quanto dimessa e imperfetta, ma ingenua e sincera, dell'arte; nessun tentativo originale ed audace ha per noi trovata la via chiusa al pubblico giudizio. Bensì può essere che la successività dell'esame, a cui l'arte delle varie regioni è stata sottoposta, abbia reso la scelta meno equilibrata che se essa avesse potuto essere contemporanea ed unita. Sicchè, serbando intatto il principio della distribuzione delle opere in gruppi regionali e della partecipazione al giudizio dell'elemento elettivo, noi le chiediamo, signor sindaco, se non sarebbe opportuno rifare di Venezia l'unica sede del giudizio stesso.»

La Giuria, come ognuno sa, era composta di Pietro Fragiacomo, presidente; di Domenico Trentacoste e di Primo Levi (L'Italico), relatore.

Esposizione d'arte decorativa moderna.

9.o elenco di iscrizioni.

Totale lista precedente	L.	495,100
Giuseppe Roggero successore Brenta	»	300
Società Elettrotecnica Italiana	»	500
Balbo Bertone conte Raimondo	»	100
Raccolte della Confederazione Esercenti	»	8,700
Totale	L.	504,700

La canzone di Garibaldi detta a Roma

Roma, 11, ore 16,5. — Il 21 corrente D'Annunzio leggerà al teatro Argentina la *Canzone di Garibaldi*. Gli studenti gli preparano festose accoglienze.

«Castello storico». — La Compagnia Leigheb-Tovagliari rappresenterà stasera all'Alfieri questa interessante novità. Il *Castello storico* è una commedia brillante di Bisson e Berr de Turique, la quale conta già parecchi successi. Auguri.

Fregoli al Carignano. — Il noto artista Leopoldo Fregoli, ristabilitosi dalla grave malattia che l'aveva colto a Vienna, dopo una convalescenza passata nella sua villa in Piemonte, ha fatto ritorno alle scene, e decise di intraprendere la sua *tournée* in Ispagna e nel Messico, dove raccolse già buona messe d'allori e quattrini.

Prima però di partire per quelle lontane contrade volle che il pubblico di Torino fosse il primo a rivederlo e salutarlo sulle scene, e decise di dare al nostro teatro Carignano alcune rappresentazioni. La prima di queste avrà luogo domenica, 14 corrente, con alcune novità dettate dalla fervida immaginazione del geniale e bizzarro artista.

La collaborazione di Arturo Graf. — Con compiacenza annunziamo ai lettori che ci siamo procurati per la *Stampa* la collaborazione di Arturo Graf; nome troppo caro al pubblico italiano perchè sia il caso di tesserne nuovi elogi. Di lui pubblichiamo oggi un articolo; ed egli ci ha promesso e noi speriamo che, per quanto glielo consentano i suoi studi, i suoi insegnamenti, le sue dotte ricerche di storia della letteratura e le sue leggiadre fatiche di poesia o d'arte, ci darà di fregiare del suo nome le nostre colonne.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere avranno luogo nei giorni 15, 16 e 17 corr., nell'aula magna della R. Università di Torino. Le sedute incomincieranno alle ore 7,30 di ciascuno dei detti giorni ed ai candidati saranno concesse, per lo svolgimento, otto ore, a far tempo da quando si inizierà la dettatura del tema.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

La consegna della bandiera dell'artiglieria.

A suo tempo abbiamo annunziato che per disposizione di S. M. il Re, la bandiera dell'artiglieria, depositata da lunghi anni nella Reale Armeria, avrebbe dovuto essere riconsegnata all'Arma stessa, e custodita d'ora innanzi dal reparto d'artiglieria di Roma.

La solenne cerimonia di consegna ebbe luogo solennemente stamane, alle ore 11, in piazza Castello, in presenza di tutti i generali residenti in Torino e di tutti gli ufficiali d'artiglieria, nonchè di una rappresentanza dell'ufficialità di tutte le altre Armi.

Sulla piazza erano inoltre schierate le seguenti truppe: 6.a e 7.a Brigata d'artiglieria da fortezza, una compagnia di operai artiglieri, un distaccamento del 17.o artiglieria, il reggimento d'artiglieria da montagna, gli allievi dell'Accademia militare con la Musica del 24.o fanteria. Tutte queste truppe erano al comando del maggiore generale Peiroleri.

Assisteva, ma molto da lontano.... anche una discreta folla di pubblico.

Molte notabilità cittadine e moltissime dame dell'aristocrazia e dell'alta borghesia torinese, per squisita cortesia del senatore Guiccioli assistevano alla cerimonia dalla lunga balconata del palazzo prefettizio.

Verso le ore 10,30, annunziate dalla Fanfara reale, giunsero in vettura, coi rispettivi seguiti, le LL. AA. RR. la duchessa Laetitia, la principessa Isabella di Genova col figlio principe Ferdinando.

Poco dopo, in altre vetture, giunsero il Duca d'Aosta, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi, tutti in alta divisa.

Le vetture delle Principesse presero posto nell'angolo del palazzo Madama, prospiciente la Prefettura; i Principi, invece, discesero dinanzi all'ingresso della Reale Armeria, ove erano ad attenderli il tenente-generale Besozzi, comandante del Corpo d'armata, con tutti gli ufficiali superiori del presidio.

Appena giunti i Principi il generale D'Oncieu, direttore conservatore dell'Armeria, consegnò al Duca d'Aosta, generale ispettore d'artiglieria, la bandiera.

Nell'atto di consegnare il prezioso deposito, il generale rivolse al Principe il seguente discorso:

«*Altezza Reale*,

«Per quanto mi possa dolere di veder sottratta alla mia custodia la preziosa bandiera che ricordava nella Reale Armeria i gloriosi servizi dell'artiglieria italiana, io sono ben lieto e fiero che spetti a me l'alto onore di obbedire agli ordini di S. M. il Re, consegnandola alle auguste mani dell'Altezza Vostra; ciò che faccio colla convinzione che ogni qualvolta essa avrà sventolato nella capitale alla testa di un reparto dell'Arma, assai meglio che da queste sale gioverà a risvegliare patriottici ricordi ed a destare generose emulazioni.

«Ricevete dunque, o Principe, questa bandiera, la quale da quest'oggi acquista un nuovo pregio pel fatto di aver voluto Vostra Altezza essere il primo artigliere a riprenderne possesso prima di mandarla a chi avrà d'ora in poi la fortuna e l'onore di custodirla.»

Il Duca d'Aosta, ricevuta in consegna la bandiera, l'affidò al colonnello Ugo Allason, designato dal Ministero a portarla a Roma.

Il Principe accompagnò l'atto con eloquenti parole, ricordando come tale stendardo abbia sventolato sulle file dei nostri soldati del 1848, del 1849 e di tutte le eroiche guerre del nostro Risorgimento, e come fosse dunque naturale e desiderabile che venisse restituita all'esercito «essa, stimolatrice dell'energia del soldato che pugna, consolatrice ultima e ultima mira allo sguardo del soldato che muore».

E, dopo aver richiamate altre eroiche memorie che la vista della bandiera evoca nei cuori italiani, avendo parlato dei «prodi che furono», non dimenticò di porgere un tributo alla memoria di Umberto I, «in cui oggi saluta anzitutto il soldato, l'eroe di Custoza, il generale ventenne, impavido in mezzo al quadrato davanti al furioso irrompere della carica austriaca!....»

Sua Altezza conchiuse dicendo: «Signor colonnello, rimetto a lei la bandiera preziosa che sarà a Roma restituita all'artiglieria tutta, e questa, auspice l'Italia, aspettante saprà, ne son certo, difenderla, o morire per lei!»

Dopo le parole del Duca tutte le truppe sfilarono dinanzi al vecchio vessillo, tenuto dal sottotenente Angiali.

In seguito la bandiera venne portata alla stazione di Porta Nuova.

L'accompagnavano due compagnie di artiglieria e la Musica del 24.o

Essa arriverà domani a Roma, e domenica mattina il Re la consegnerà solennemente all'Arma.

Il drappello che accompagnerà il vessillo alla capitale è composto del colonnello Allason, del capitano Cagnardi, del tenente Radicati, del portabandiera Angiali, da 8 sott'ufficiali e 16 caporali, nonchè da un reparto dei vari Corpi di artiglieria del presidio.

Partenza. — L'on. Villa partì ieri per la linea di Milano.

Spettacoli di venerdì 12 aprile.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari) ore 20,45: *Castello storico* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi) ore 20,45: *I Granatieri* — L. 0 70.

GERBINO, ore 20,45: Compagnia Leonidas — L. 1.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (104)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

— Le piroghe son tornate — disse Fritz, e lasciando Harry Gould nella batteria scese frettoloso verso il magazzino.

Zermatt e Wolston che avevano inteso gli spari erano già sulla soglia.

— Che è stato? — domandò Zermatt.

— Temo, babbo mio, — rispose Fritz, — che i selvaggi abbiano cercato di sbarcare.

— E sono riusciti quei cenciosi! — esclamò Yack, comparendo con Ernesto e col bossoman.

— Sono sull'isolotto? — domandò Wolston.

— Le loro piroghe hanno accostato la punta di nord-est nel momento in cui noi vi giungevamo — disse Ernesto — e le nostre schioppettate non li hanno potuti allontanare.... Or non ci rimane che....

— Difenderci! — aggiunse il capitano Gould.

Le donne avevan lasciato le loro camere; temendo un attacco immediato bisognò portare quante più armi, munizioni e provviste potessero, e portarli alla batteria il più presto possibile.

Dunque la partenza delle piroghe altro non era che astuzia. I selvaggi avean voluto far credere di aver abbandonato l'isola, e profittando della marea crescente eran tornati verso l'isolotto del Pescecane sperando di sorprenderlo. La manovra era riuscita pienamente. Benchè fosse nota la loro presenza ed essi fossero stati accolti a schioppettate, occupavano la punta donde sarebbe loro facile giungere al magazzino centrale.

La situazione era dunque peggiorata di molto, anzi disperata, poichè le piroghe avevano potuto sbarcare tutta la banda. Era impossibile che Zermatt e i suoi compagni fossero in grado di opporre una resistenza seria. Certo essi dovrebbero soccombere quando le munizioni e le provviste venissero loro a mancare. E non si facevano su ciò nessuna illusione.

Ad ogni modo bisognava rifugiarsi sul monticello nel posto della batteria, chè là soltanto era possibile la difesa. Le donne e il piccino vennero a ripararsi sotto la tettoia che copriva i due cannoni; nessuna si lasciava sfuggire un lamento e si faceva forza di trattenere le loro angoscie.

A Zermatt balenò il pensiero di trasportarle alla spiaggia di Falkenhorst sulla scialuppa; ma che sarebbe di quelle povere donne quando l'isolotto fosse invaso e se i loro compagni non potessero raggiungerle! E poi esse non avrebbero mai acconsentito alla separazione.

Eran poco più delle quattro quando un vago rumore di passi segnalò la presenza dei selvaggi a un centinaio di tese. Il capitano Gould, Zermatt, Wolston, Ernesto, Francesco, Yames, il bossoman, armati di carabine, si tennero pronti a far fuoco, mentre Fritz e Yack colla miccia accesa accanto ai due cannoncini aspettavano solo il momento di coprir di mitraglia le vicinanze del monticolo.

Quando le ombre nere si disegnarono alle prime luci del giorno, il capitano Gould comandò a bassa voce di far fuoco in quella direzione.

Si udirono sette od otto spari seguiti da grida orrende, a indicare che più d'una palla aveva dato nel segno. Dopo una simile accoglienza gli assalitori si darebbero alla fuga o si precipiterebbero all'assalto della batteria? In ogni modo gli schioppi subito ricaricati manderebbero loro nuove palle e si unirebbe la mitraglia delle carronate se essi valicassero lo spazio che ancora li separava dal monticello.

Fino all'alba bisognò respingere tre tentativi. L'ultimo permise a una ventina di quei selvaggi di guadagnare la cresta del monticello. Sebbene un certo numero dei loro fossero colpiti a morte, le carabine non bastavano più a trattenerli, e senza una doppia scarica d'artiglieria il posto della batteria sarebbe stato probabilmente preso nell'ultimo attacco.

Al far del giorno la frotta si era ritirata sotto gli alberi presso il magazzino, e forse aspetterebbe la prossima notte per ricominciare l'assalto.

Disgraziatamente Zermatt e i suoi avevan sprecato le cartucce e quando si fosse ridotti ai soli proiettili dei cannoni che non potevano essere appuntati verso la baia del monticello, che sarebbe allora?

Si tenne consiglio per studiare la situazione in tutti gli aspetti. Se era impossibile prolungare lungamente la resistenza in tali condizioni, non vi era lo scampo di lasciare l'isolotto del Pescecane, sbarcare sul greto di Falkenhorst, e cercar rifugio all'interno della Terra Promessa o di qualche altra parte dell'isola? E tutti, stavolta tutti? Oppure sarebbe meglio buttarsi in mezzo ai selvaggi, approfittare della superiorità delle carabine sugli archi e le frecce, ed obbligarli a ripigliare il mare? Ma Zermatt ed i suoi compagni erano non soltanto contro un centinaio d'uomini che circondavano il monticello.

In quel momento, quasi risposta a quell'ultimo quesito, lo spazio si empì di frecce fischianti, alcune delle quali vennero a conficcarsi nel tetto della tettoia, fortunatamente senza ferir nessuno.

— L'attacco ricomincia — disse John Block.

— Teniamoci pronti — rispose Fritz.

L'aggressione fu violenta, giacchè i naturali, furenti, non temevano più d'esporsi alle palle e alla mitraglia; eppoi le munizioni venivano mancando e il fuoco rallentò. Però, molti di quei forsennati, arrampicandosi lungo il monticello, pervennero fino alla tettoia.

(Continua).

Arrivo del Conte di Torino. — E' giunto ieri sera, con l'ultimo treno, da Milano, il Conte di Torino.

Il Consiglio Comunale è convocato per oggi 12, alle ore 15.

Nell'ordine del giorno non sono inscritte nè comunicazioni del sindaco, nè l'elezione del nuovo sindaco e della nuova Giunta.

Elezioni complementari di probiviri. — Gli industriali del VII Collegio di probiviri di questo Comune sono convocati per domenica, 21 corrente, per eleggere i dieci rappresentanti della loro classe. Chi non avesse ricevuto il certificato comprovante la rispettiva iscrizione nelle liste, potrà ritirarlo all'Ufficio municipale delle elezioni (via Garibaldi, 14). Le operazioni elettorali comincieranno alle ore 9 e la votazione resterà aperta sino alle ore 16. La riunione degli elettori avrà luogo in un locale della scuola Tommaseo (via dei Mille, 19).

Tentato suicidio di un allievo ingegnere. — Ieri mattina, alle ore 6, lo studente ingegnere Antonio Rubinato, da Schio, d'anni 23, tentava, per motivi che tuttora si ignorano, porre fine ai suoi giorni, sparandosi un colpo di rivoltella al costato.

Il Rubinato, figlio di un facoltoso banchiere, da parecchio tempo abitava in una camera mobiliata in via Sant'Anselmo, N. 13.

Aveva trascorse le vacanze pasquali presso la sua famiglia, a Schio, e aveva fatto ritorno a Torino soltanto ieri mattina, riprendendo l'antico alloggio.

La padrona di casa, che aveva apprestata la camera pel suo affittavolo, fu meravigliata e spaventata di sentire, poco dopo l'arrivo del giovanotto, una detonazione. Subito accorse, e visto di che si trattava, chiamò soccorso ai vicini, avvertendo una guardia municipale, che accompagnò il Rubinato al San Giovanni.

Il disgraziato è gravemente ferito al terzo spazio intercostale sinistro, ed il proiettile, attraversando tutto il corpo, si conficcò nel tessuto muscolare del dorso, onde i medici, stante le condizioni quasi disperate del ferito, non poterono ancora operare l'estrazione del proiettile.

Come si disse, sono ignorate le cause che spinsero il disgraziato giovane al triste passo; qualcuno però asserisce siano dispiaceri intimi e rimproveri ricevuti per la vita alquanto spensierata e prodiga che il giovanotto conduceva.

Il Rubinato lasciò diverse lettere indirizzate alla sua famiglia e ad amici. Non gli si rinvennero valori e denari.

Tentato suicidio nel Po. - Verso le 16,15 di ieri un giovine, stando fermo sul ponte Vittorio Emanuele, teneva tale strano contegno da lasciar indovinare a chi lo osservava che egli accarezzava il proposito di gettarsi nel Po. Onde qualcuno dei presenti, impensieriti di ciò, si fecero premura a portarne avviso alla vicina Sezione terza di Vanchiglia, d'onde una guardia municipale si recò sollecita sul posto. Però, prima che l'agente fosse presso al giovane, questi scavalcò il parapetto, precipitandosi nel fiume.

Mentre l'acqua, che in questi giorni è più profonda del solito e la corrente anche assai rapida, trasportava il sommerso oltre la diga Michelotti, la stessa guardia, un suo collega, certo Gino Gaetano ed il barcaiuolo Manino Andrea saltarono tutti su d'una barca per recare aiuto al disgraziato, ma lo poterono soltanto raggiungere all'altezza della via Artisti, cioè dopo 400 metri; e riuscirono a trarlo in salvo.

Trasportatolo quindi, svenuto, sulla sponda destra, gli praticarono, con esito felice, la respirazione artificiale; in seguito a cui un dottore francese, che si trovava colà, lo visitò ed ebbe a dichiararlo fuori pericolo. Poscia, in una vettura pubblica, le stesse guardie accompagnarono il suicida all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato ancora privo della favella.

Da un foglio trovatogli in tasca, pare che si chiami Bussone Antonio, d'anni 21, da Barge, negoziante.

Un altro volontario della morte. — Ieri, verso le 14,30, certo Serralunga Giuseppe, d'anni 46, assistente nella conceria Bocca, sita sullo stradale di Lanzo, N. 6, ed ivi abitante, tentava, per dispiaceri di famiglia, di uccidersi, inferendosi con un rasoio un taglio al braccio sinistro. Avvisato del fatto, accorse il dottor cav. Giachino, che medicò il ferito provvisoriamente col preparato antisettico, fornito da una guardia municipale, indi questa condusse il Serralunga al San Giovanni. Dopo di essere stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni, venne rimandato a casa sua.

Il rasoio venne consegnato alla locale Sezione di pubblica sicurezza.

L'arresto della istigatrice dell'omicidio in via Bertola! — Nel narrare l'omicidio avvenuto nella sera di Pasqua, in via Bertola, nelle vicinanze della rivendita di brodo e carni lessate, si era detto che il grave reato di sangue era dovuto, si può dire, unicamente a quella donnaccia da trivio che richiese l'intervento e l'opera del suo amante per vendicare le offese ricevute.

Dopo il terribile fatto, che ebbe le conseguenze che i lettori conoscono, l'istigatrice del delitto era scomparsa e per alcuni giorni le ricerche della Questura riuscirono vane.

Però da informazioni pervenute in questi ultimi giorni agli agenti di pubblica sicurezza si seppe che quella donna, che è certa Gonella Maddalena, detta *Lena*, doveva essersi rifugiata presso una famiglia di sua conoscenza in borgata Campidoglio.

Naturalmente gli agenti di pubblica sicurezza, pur proseguendo in varie parti della città le loro ricerche, rivolsero la loro speciale sorveglianza a quella località e furono fatti diligenti ed abili appostamenti, che diedero alfine buoni risultati. A poco a poco si potè precisare la casa nella quale s'era rifugiata la ricercata, e allora ieri sera, verso le 23, piantonate le due porte d'accesso, alcuni agenti entrarono nell'abitazione della famiglia indicata.

Il capo di casa dichiarò che la sua famiglia si componeva solo di lui, della moglie e di una piccina.

Gli agenti però non si tennero paghi a tale dichiarazione e, fatta una visita nel piccolo alloggio, trovarono una giovane donna che, sdraiata sopra un letto, vestita, dormiva saporitamente.

La dormiente venne chiamata ad alta voce per nome, e fu per lei un poco gradito risveglio il trovarsi circondata da agenti di pubblica sicurezza.

I due coniugi, che si dice siano onesti operai, spiegarono la presenza della Gonella in casa loro — giacchè risultò essere proprio la ricercata — dicendo che la giovane donna aveva chiesto ospitalità per alcuni giorni senza dare altre spiegazioni. La Questura intanto appurerà la verità.

Naturalmente la ricercata venne dichiarata in arresto e condotta prima in Questura a disposizione dell'Autorità.

Due imprese ladresche. — Certo Enrico Francesi, d'anni 57, abitante in via Santa Maria, N. 5, ieri, dalle ore 12 alle 13, si assentò di casa. Subito ignoti ladri, che stavano in vedetta per giocargli un brutto tiro, approfittarono dell'occasione, e mediante chiave clandestina entrarono in casa sua. Quivi, padroni del campo, rovistarono per ogni dove, e, non trovando di meglio, si appropriarono di tanti effetti di vestiario per un complessivo valore di L. 100.

— Un'altra vittima dei tiro dei ladri fu il calzolaio e portinaio della casa N. 8 di via San Francesco da Paola, Briccolino Ottavio.

Nella notte dal 10 all'11 corrente ignoti ladri entrarono nella portineria, indi nel negozio, rubarono alcune paia di scarpe usate ed un pezzo di cuoio nuovo, quindi se la svignarono inosservati.

Il Briccolino ebbe dalla sgradita visita ladresca un danno di circa quaranta lire.

I frutti delle monellerie. — Ieri sera, poco dopo le 17, lo scolaro Delmastro Remo, d'anni 8, abitante nel corso Valentino, 33, mentre si trastullava con altri suoi coetanei sul corso Massimo d'Azeglio, venne colpito alla fronte da un sasso lanciatogli contro da uno della comitiva, e ne riportò una ferita lacero-contusa. Dal proprio padre e da una guardia civica venne fatto medicare prima alla farmacia Martini e poi più stabilmente all'ospedale di San Giovanni.

Guarirà in dieci giorni.

Un bel tipo di denunciante. — Nella sera del 5 corr. certo Maria Lorenzo, d'anni 27, da Chieri, per futili motivi venne a diverbio con uno sconosciuto. Nella colluttazione il Maria ebbe la peggio, e, oltre ad una larga dose di percosse, riportò una ferita lacero-contusa al capo, e dovette perciò recarsi all'ospedale di San Giovanni a farsi medicare.

Il ferito venne interrogato circa la provenienza di quel *doppio [illegible]*, come direbbe Ferravilla, e allora il Maria, non si sa se per vendicarsi delle percosse ricevute o per altri motivi, denunciò senz'altro che uno sconosciuto lo aveva aggredito nei pressi del canale Michelotti, e l'aveva così percosso onde poterlo derubare di quanto aveva in tasca.

La Questura iniziò tosto le indagini per scoprire lo *sconosciuto* e pericoloso aggressore, ma, anzichè rintracciarlo, scoperse invece che il racconto dell'aggressione patita era di sana pianta inventato dal Maria, il quale, in base a tale scoperta e stretto dalle domande, finì per narrare come realmente erano passate le cose.

Perciò venne arrestato per falsa denuncia, e riceverà certo una buona lezione.

Un ciclista disgraziato. — Sul corso Casale, nei pressi del ponte Regina Margherita, un mulo attaccato ad un carro guidato dal carrettiere Francone Lorenzo, nel rinculare, investì e fece cadere un ciclista a nome Pavia Alessandro, fochista-capo alla Società Consumatori Gas, ed una ruota del veicolo gli passò sul piede destro, producendogli una contusione piuttosto grave.

Una guardia civica ed il carrettiere con vettura accompagnarono il Pavia prima al San Giovanni, dove venne convenientemente medicato, poi alla sua abitazione in strada di Casale, 155.

Guarirà in una decina di giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una medaglia scolastica; un portamonete di pelle; una *châtelaine*; un portamonete con discreta somma.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione agenti ciclisti a vapore del Piemonte. Sede centrale Torino. — Sabato, 13 corr. aprile, ore 14, nella Sede sociale (via Carlo Alberto, 17) nuova assemblea generale dei soci per nomine varie.

Comitato Primario veterani 1848-70. — L'assemblea ordinaria è fissata per domenica, 14 corrente, alle ore 15, nel salone del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia (via Rosine, 3). Nello stesso giorno, alle ore 19, al *Caffè della Borsa*, in via Roma, banchetto sociale commemorativo della prima vittoria delle armi italiane a Goito.

Società «Archimede» di mutuo soccorso con scuole tecniche fra operai fabbri-ferrai, meccanici ed arti affini. — Seduta straordinaria per importante ordine del giorno domani, 13.

STATO CIVILE DI TORINO.

11 aprile 1901.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Bono Tommaso con Albello Caterina — Broggi Enrico con Merino Maddalena — Ferranti Vincenzo con Gamba Chiarina — Meille Giovanni con Lesquiere Claudina — Torsi Luigi con Scaffone Guglielmina — Violino Pasquale con Davico Teresa — Santanera professore Armando con Simondi Marianna — Ferrero Virginio con Benedetta Eleonora.

MORTI: Pasta Giuseppe, d'anni 71, di Buttigliera d'Asti, pensionato governativo, via Botero, 17.
Rostagno Giuseppe, id. 34, di Torino, viaggiatore, via Saluzzo, 19.
Bottari Nicomede, id. 71, di Torino, agiato, via Arsenale, 10.
Dallosta Giuseppe, id. 46, di Torino, operaio, via Berthollet, 21.
Orenga Vincenzo, id. 45, di Torino, sarto via Basilica, 12.
Mascas Felice, id. 80, di Cagliari, agiato, corso Vinzaglio, 27.
Bosco Bernardo, id. 81, di Moriondo, agente di campagna, corso Firenze, 61.
Beltramo Giuseppe, id. 71, di Berzano d'Asti, possidente, corso Regina Margherita, 144.
Fantini Giovanni, id. 70, di Torino, impiegato, via Lagrange, 21.
Versino Giuseppe, id. 60, di Viù, negoziante, via Milano, 3.
Bosco Giovanni, id. 53, di Moncalvo, [illegible], via Roma, 32.
Chiantore Maddalena, id. 56, di Viù, fantesca, via Barolo, 30.
Pittarelli Maria n. Tirassi, id. 66, di Pazzano, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 66.
Guglielmo Giuseppe, id. 31, di Torino, impiegato municipale daziario, via S. Donato, 21 *bis*.
Forma Maria n. Machiola, id. 66, di Torino, casalinga, stradale Lanzo, 229.
Marocco Margherita, id. 74, di Poirino, casalinga.
Gorgellino Maria, id. 8, di Torino.
Spanò Pepp., id. 28, di Quarti Sant'Elena, sol. 41o f.
Sammartino Margherita, id. 25, di Torino, stiratrice.
Arena Francesca, id. 15, di Torino, scolara.
Barbero A., id. 54, di Valle Lomellina, guard. munic.
Lorenzano Giuseppe, id. 32, di Torino, ferravecchio.
Olissi M. (ved.) n. Marinozzi, id. 54, di Pollenza Macerata, contadina.
Colomba M. (ved.) n. Perino, id. 74, di Torino, cas.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 34, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte del console Compans di Brichanteau

Un telegramma di stamattina da Barcellona ci reca la notizia che è morto colà quel console generale d'Italia, *cav. Edoardo Compans di Brichanteau*.

Alla famiglia Compans mandiamo le nostre sentite condoglianze.

Sampierdarena. — Dalmazio Calderini, valoroso soldato della indipendenza italiana.

La terribile avventura con un lupo.

Un morto e due feriti.

Scrivono da Cassano al Jonio (Calabria), 6:

L'altro giorno nel vicino Comune di Cerchiara, mentre un pastore, assieme ad un garzoncello, tutti e due al servizio del principe Pignatelli, guardavano delle pecore che tranquillamente pascolavano, a guardia delle quali vi era pure un grosso cane di mandria, dalle folte macchie del vicino bosco di San Fele sbucò un grosso lupo. A quella vista il pastore si mise a gridare fortemente chiamando aiuto, mentre il cane abbaiava assai lungamente. Il lupo a quel chiasso istintivamente si nascose fra gli alti lentischi di un rialzo vicino alla mandria. Di lì a poco passò per di là il guardiano del bosco armato di una doppietta carica a piccolo piombo, il quale, venuto a conoscenza del fatto, in compagnia di un ragazzo andò in cerca della bestia feroce, che scovò dopo pochi passi, mentre stava accovacciata mostrando la bocca aperta e gli occhi di brace. Il guardiano, intimorito, gli tirò subito un colpo, che disgraziatamente la ferì solo ad una zampa. La belva, appena ferita, gli fu sopra, e, senza dargli tempo di sparare l'altro colpo, l'azzannò, perforandogli un braccio.

L'avrebbe sbranato se non fosse sopraggiunto il cane della mandria. Allora la lotta cominciò fra i due animali, e terminò quando il cane ne ebbe la peggio. Poi il lupo ritornò nel folto bosco, nascondendosi fra quei roveti.

Il guardiano subito tornò dal mandriano più morto che vivo.

Prima di annottare, mentre tutti quei presenti raccontavano fra di loro il triste caso, il pastore pensò chiudere nell'ovile il suo gregge per avvicinarsi ad una vicina casetta, ove passava tranquillamente tutte le notti. Inaspettatamente si presenta lo stesso lupo che assalta il malcapitato, l'afferra per la gola, l'atterra e gli strappa le ganasce, rendendolo quasi esanime, e l'avrebbe fatto a brandelli se non fosse stato impaurito di una schioppettata tirata a casaccio dal guardiano, che non poteva più adoperare a dovere l'arma per la mano ferita.

Il ragazzo che accompagnava il guardiano si era salvato, nascondendosi in una casetta, da dove chiamava aiuto. Alle grida disperate accorsero due bravi e coraggiosi fratelli, Giuseppe e Vincenzo Viso, pastori, che hanno domicilio in vicinanza del bosco. Questi due giovani, armati di un grosso e nodoso bastone, e mentre stavano per giungere all'ovile, in uno strettissimo sentiero s'incontrano subito col lupo, che s'avventa or contro l'uno or contro l'altro. Nella terribile lotta i poveri fratelli fanno fronte alla bestia inferocita, e finalmente il Vincenzo l'afferra per il collo e la tiene stretta, mentre Giuseppe menava colpi col nodoso bastone. La belva, assai più inferocita, riuscì ad addentare una mammella del Vincenzo, e già questi stava per soccombere, quando il fratello assestò una solennissima mazzata sulla testa del lupo, che morì all'istante.

Si dice che il pastore sia morto e gli altri versino in grave stato.

I drammi della gelosia.

La schiava di un orrendo mistero.

Narra l'*Araldo Italiano*, di New York, del 29 marzo:

«Perry Borden, un giovane francese, era andato ad abitare con la moglie una casetta situata presso il ponte che attraversa il Fairhaven River, ad un quarto di miglio da Carvers Falls, nel Vermont. La moglie era una leggiadra giovane, piena di grazia e di civetteria, e non mancò di produrre un grande effetto sull'animo dei residenti del luogo. Ora, a poca distanza dalla casetta vi era un albergo al quale convenivano spesso dei giovani viaggiatori. Essi notavano la bella straniera, che stava affacciata alla finestra, e protraevano di qualche giorno la loro sosta. In assenza del marito la signora Borden si recava nell'albergo, ed amava ad intrattenersi con quegli ammiratori di passaggio.

«Come accade sempre in simili casi, l'ultimo ad accorgersi di quest'assiduità della signora Borden all'albergo fu per l'appunto il marito; ma se ne accorse, e ne la redarguì acerbamente più volte. Però il Borden era occupato a qualche distanza dal villaggio, e passava la giornata fuori, ciò che forniva a sua moglie l'opportunità di continuare le visite che le erano state inibite.

«Una volta il Borden decise finalmente di troncare per sempre la tresca. Egli fece scendere sua moglie in una specie di corridoio sotterraneo della casetta, ed ivi, incatenatala ad un anello di ferro che era infisso in un muro, la chiuse e la fece morire di fame.

«Da quel giorno, a quelli che non vedevano più la bella straniera e se ne meravigliavano col geloso marito, questi rispondeva che ella era fuggita con un altro al Canadà; poi un giorno anch'egli scomparve.

«Dopo circa 50 anni un vecchio marinaio, cadente e inebetito, apparve a Poultney ed andò ad abitare nella vecchia casetta presso al ponte del Fairhaven, mezzo diroccata, e vi trascorse gli ultimi suoi giorni. Egli non era altri che il Borden, che dopo aver girato il mondo cercando invano di sfuggire al rimorso che l'inseguiva, era tornato per morire sulla casa che nascondeva il suo tremendo segreto.

«Diciannove anni sono trascorsi dalla morte di Borden e settanta ne sono trascorsi dalla fatal notte di novembre in cui egli commise il delitto.

«L'altro giorno degli operai, minando fra le rovine della casetta presso il ponte, scoprirono una specie di pozzo scavato nel sasso, e in fondo a quel pozzo, e più di un muro nel quale era infisso un anello di ferro, rinvennero un mucchio di ossa.

«Allora i vecchi del paese si ricordarono del giovane straniero; si ricordarono che in una notte di novembre del 1831 egli era rientrato nell'albergo, vi aveva trovata la moglie, e dopo una scena violenta l'aveva trascinata via per forza; si ricordarono che da quella notte la bella francese non si era più vista, e ricostruirono la storia che abbiamo narrata qui sopra.»

Una disgraziata famiglia italiana a New-Orléans

Padre e figlia uccisi.

Narra il *Progresso Italo-Americano*, di New York, del 29 marzo:

«La famiglia italiana Favalera, composta dei coniugi e di una loro figlia, abitavano da venti anni a New Orléans.

«Il Giovanni Favalera, negoziante, godeva fama di persona danarosa e si dice che nelle camere attigue al negozio, ove dimorava con la moglie e la figlia, tenesse una rilevante somma di danaro.

«Questa circostanza, a quanto pare, indusse alcuni individui a penetrare l'altra notte nelle suddette camere per compiere un grosso bottino.

«Ma i ladri furono scoperti dal Favalera; visisti scoperti, per non cadere nelle mani della Polizia, uccisero a colpi di rivoltella il Favalera e la sua figlia, dileguandosi. Indi scomparvero, e per ora sono irreperibili.

«Un particolare pietoso. La moglie del disgraziato Favalera da dieci giorni è ricoverata in un ospedale, perchè afflitta da grave malattia che rese necessaria — proprio la notte scorsa, mentre il marito e la figlia cadevano colpiti dal piombo micidiale — una difficile operazione, cui essa coraggiosamente si sottopose e che, dicesi, ebbe esito felice. Nessuno, però, ha avuto il coraggio, finora, di renderle nota l'orribile sventura che l'ha colpita.»

ULTIME NOTIZIE

LE FESTE FRANCO-ITALIANE

Il banchetto offerto dal Municipio di Tolone a Loubet e al Duca di Genova.

Ci telegrafano da Tolone, 12, ore 8,5:

Anche al banchetto dato ieri sera al gran teatro dal Municipio di Tolone, in onore del presidente della Repubblica e del Duca di Genova, vennero scambiati dei brindisi.

Il Duca di Genova rispose al brindisi del sindaco, ringraziandolo vivamente per l'accoglienza cordialmente festosa fatta alla squadra italiana, e aggiunse esser dolente di dover lasciare così presto la nobile città, ma conserverà per tutta la vita il bel ricordo degli avvenimenti svoltisi. Infine bevette alla salute del sindaco e della città di Tolone, del presidente della Repubblica francese, dell'esercito e della marina francese.

Grandi applausi accolsero le parole del Duca di Genova.

Dopo il brindisi del Duca di Genova, il comandante della *Pelayo* ringraziò la città di Tolone per tutte le cortesie di cui furono oggetto i rappresentanti della marina spagnuola e pregò Loubet ed il Duca di Genova di bere insieme a lui alla prosperità della città e dell'arsenale di Tolone, a bere cioè alla prosperità della marina, che è forza dello Stato.

Loubet così rispose ai brindisi rivoltigli dal sindaco: «Perchè il significato di una festa come l'attuale sia completo occorre che la popolazione tutta vi porti la sua collaborazione e il suo slancio. I tolonesi, il cui porto fu già onorato da illustri visite, ricevette nuovi ospiti con una cordialità e una premura di cui il paese sarà loro grato perchè gli abitanti furono in questa circostanza delegati dallo stesso popolo francese.»

Loubet felicitò poi Tolone per gli abbellimenti compiuti negli ultimi anni. «La Repubblica non sarà avara di nulla di quanto è necessario al compito militare di Tolone. Dal punto di vista industriale e commerciale lo sviluppo della città è assicurato dalla intelligenza, ma richiede l'unione degli abitanti. L'unione non fa soltanto la forza dei deboli, ma essa sola può preservare i forti da una evitabile decadenza.»

Loubet invita poi i concittadini a non limitarsi soltanto a portare alla patria in pericolo il sangue e la vita, ma a fare anche sacrificio delle loro ambizioni, del loro amor proprio, dei rancori e degli interessi. Disse di portare dal suo viaggio la confortante convinzione che questa propaganda di pacificazione e di solidarietà troverà a Tolone patriottici aderenti. Beve alla prosperità di Tolone ed all'unione dei suoi figli.

Scoppiano alla fine del brindisi vivi e ripetuti applausi, a cui si associano anche il Duca di Genova e tutti gli ufficiali italiani presenti.

Il Duca di Genova prese congedo al banchetto da Loubet. Il commiato fu cordialissimo. Il presidente e il Duca si strinsero ripetutamente la mano. Il Duca, acclamatissimo, ritornò sulla *Lepanto*.

Loubet, egualmente acclamato dalla folla, lascia Tolone alle ore 11,30, salutato alla stazione dalle Autorità. Loubet nel ritorno si fermerà a Montelimar, ove passerà alcuni giorni. Il generale André soltanto torna a Parigi; gli altri ministri restano nelle vicinanze di Tolone.

I commenti della stampa francese.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,20:

Tutte le corrispondenze da Tolone dimostrano che, rottosi il ghiaccio del primo momento, le feste franco-italiane hanno assunto un carattere assai più entusiastico. I cittadini francesi e i marinai italiani si affratellano con una cordialità veramente affettuosa; i brindisi pronunciati produssero un'impressione profonda; e le cortesie che il Duca di Genova usò ai rappresentanti della stampa francese e la cordialità sincera di tutti i suoi atti contribuiscono a creare anche a Parigi lo stesso sentimento, che in Francia è ormai generale.

Il *Journal* osserva che ormai la stampa internazionale è concorde nel definire le feste di Tolone una simpatica cordialità, mostrando però di ritenere che non scalzeranno certo, almeno per ora, le basi della Triplice nè l'accordo anglo-italiano.

Il *Soleil* dice: «Non ci mancano disgraziatamente le ragioni per non fare troppo assegnamento sulle dimostrazioni italiane spesso esagerate, ma non abbiamo neanche ragioni per rifiutarne l'amicizia. La condizione della nostra agricoltura e della nostra espansione coloniale non ne soffriranno.»

L'*Echo de Paris* rileva che l'attitudine della Francia e dell'Italia è una di reciproca amicizia.

Il *Petit Parisien* dice che esse permettono di guardare con fiducia le future relazioni italo-francesi.

Il *Journal* dice che la conciliazione tra Francia e Italia non modifica affatto l'equilibrio delle Potenze.

Il *Gaulois* dice che dopo, come prima, delle feste di Tolone, il raggruppamento naturale degli interessi europei seguirà il corso normale.

La *République Française* dice che l'Italia può essere convinta di avere nulla da temere dalla Francia repubblicana.

Altri commenti tedeschi al convegno di Tolone.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 7,40:

Stamane il *Fremdenblatt* dedica finalmente il suo articolo di fondo alle feste di Tolone. Dice che i due Stati vicini vogliono mantenere ormai buoni rapporti. Ciò potrà avere ottime conseguenze per ambe le parti come per tutti gli altri Stati europei. La Francia e l'Italia hanno parecchi interessi comuni, e comuni pure parecchi grandi ricordi storici.

La Francia e il suo Governo non possono perciò d'ora in avanti nutrire alcuna sfiducia verso la Triplice, che è lealmente pacifica, e a cui appartiene anche l'Italia. Tale interpretazione degli scopi della Triplice è data pure ormai anche dalla stampa francese, e questa cordialità tra i due Stati ha trovata la sua piena espressione durante le feste di Tolone.

La *Neue Freie Presse* scrive che il risultato politico della visita di Tolone, benchè accompagnata da tanta grandiosità, sarà tanto per la Triplice quanto per la Duplice eguale a zero. Il quarto d'ora di colloquio tra Bülow e Zanardelli in un carrozzone ferroviario fu più importante di tutta la settimana di feste che si svolsero sull'azzurro Mediterraneo. Dalle feste di Tolone però si può trarre questa soddisfazione: che esse sembrano destinate a chiudere finalmente un lungo periodo di malumori tra due nazioni sorelle.

Commenti inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,10:

Lo *Standard*, commentando nuovamente la festa di Tolone, dice che la rinnovata amicizia tra l'Italia e la Francia non impedirà a questa di rimanere alleata alla Russia, e a quella di restare attaccata alla Triplice.

Il *Chronicle* osserva che si debbono aspettare notevoli mutamenti nelle relazioni commerciali tra i due paesi, ma che ciò non può avere effetti politici. Ad ogni modo, è un gran passo verso l'eliminazione di quei mutui sospetti che l'astuzia di Bismarck, aiutata dalla servile compiacenza di Crispi, aveva seminati nelle menti degli italiani e dei francesi.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,20:

Secondo il *Capitan Fracassa*, il Consiglio dei ministri ieri discusse intorno a diverse questioni finanziarie che si annettono all'*Omnibus* finanziario di Wollemborg, il quale ha presentate nuove proposte per poter aiutare in più larga misura quei Comuni che avranno soppressa la cinta daziaria.

Quindi discusse intorno alla radicale riforma da introdursi nell'Istituto delle pensioni civili e militari.

L'annunziato movimento prefettizio comprenderebbe una dozzina di Prefetture minori.

Il re del Belgio a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 12, ore 10:

Proveniente da Firenze, giungeva stamane il re del Belgio; visitò i monumenti della città e proseguì per Nizza.

Delcassé andrà a Pietroburgo?

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,5:

Si riceve da Pietroburgo un telegramma che confermerebbe la notizia, secondo la quale Delcassé andrebbe il 22 corrente a conferire con Lansdorf a Pietroburgo, fermandovisi sei giorni. Scopo del convegno sarebbe di intendersi non soltanto sulle questioni dell'Estremo Oriente, ma anche su altre.

Waldeck-Rousseau lascia Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,20:

Waldeck-Rousseau è partito per Antibes insieme alla moglie, al genero, dottor Poirier, e a qualche intimo. Venne salutato alla stazione da molte notabilità, fra le quali Decrais, ministro delle colonie, dal prefetto di polizia Lepine e da varii deputati.

Si fermerà ad Antibes fino a guarigione completa, che si spera otterrà in una quindicina di giorni; quindi si recherà in *yacht* a Genova. Visiterà in seguito Milano e Venezia.

Il Congresso generale dei minatori francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,5:

Il Congresso generale dei minatori, molto importante per la questione dello sciopero generale, si è riunito a Lens.

Nella prima seduta Basly riuscì a far invertire l'ordine del giorno e a discutere subito il numero 3 «Mezzi da impiegare onde far riuscire le rivendicazioni».

Sorse una vivissima discussione sulla ripartizione dei voti, e si decise di ripartirli sopra il numero vero degli operai di tutte le regioni senza tener conto di quello dei loro delegati.

Prima di giungere alla questione dello sciopero, si votò la nazionalizzazione delle miniere, quindi si deliberò di intimare al Governo che faccia decadere quelle Società che hanno miniere e non le coltivano, affidandole alla Federazione. Nonostante l'opposizione di Basly si udirono due delegati della Borsa del lavoro di Parigi, i quali, in nome delle 175 Associazioni di lavoratori parigini, compreso il Sindacato delle *ferrovie*, chiesero che il Congresso proclami lo sciopero generale. Oggi si discuterà la questione. Le delegazioni del nord vi si sono però opposte.

Vario da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,5:

Oggi è morta la madre di Pressensé, molto nota per le sue buone opere filantropiche, alle quali dedicò tutta la sua vita.

— Yves Guyot rivolge un appello a quanti condividono le idee propagate dal *Siècle*, allo scopo di fondare una nuova Società che sostituisca la vecchia nell'impresa del giornale. Chiede 400,000 lire, che dice sufficienti per assicurare tre anni di vita al *Siècle*.

— Ieri, dietro l'autorizzazione del Governo, la Compagnia internazionale per le comunicazioni marittime, secondo il sistema Marconi, fece la prima prova del telegrafo senza fili, impiegandola tra la Francia e la Corsica.

Gli apparecchi furono stabiliti a villa Bernis, presso Antibo di Corsica, e alle ore 9 furono scambiati i primi telegrammi con precisione ammirevole, e alla più grande distanza che superi il telegrafo senza fili, cioè a 200 chilometri.

La Corte cinese.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,25:

Lo *Standard* riceve da Pechino che la Corte ha deciso di partire da Singan-Fu al 7 di maggio. Viaggierà traverso l'Honan, nella cui capitale la Corte si tratterrà per qualche tempo prima di dirigersi a Pechino.

Sulla situazione dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,5:

Il *Daily Mail* ha da Amsterdam che nei circoli bene informati sulle cose del Transvaal non si dà importanza al movimento eseguito dagli inglesi a Pietersburg.

La capacità dei boeri a resistere nei distretti di Houtbosch, Roosenekal e Leydsdorp si dice illimitata. I passi delle montagne sono protetti da forti armati di cannoni pesanti.

Per un'Amministrazione autonoma del Trentino

Insbruck, 12 (*Stefani*). — La Sub-Commissione eletta dalla Dieta discusse i principii fissati dalla Dieta relativamente alla creazione di un'amministrazione autonoma per il Trentino. Il pieno accordo si è stabilito sulle questioni principali. Il deputato Grabmayr è incaricato di redigere il progetto del nuovo statuto del paese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 11 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,9; ore 15: 734,[illegible]; ore 21: 734,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 7,[illegible] Massima + 17,0

(*Piazza Castello - Nella aiuola al Nord di Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 11: + 18,0

Temperatura minima della notte dal 10 all'11: + [illegible]

12 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 40, tramonta alle ore 19, minuti 11.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15:

Europa pressione massima di 764 al sud della Grecia, minima all'ovest della Manica 745.

Italia, 24 ore. — Barometro leggermente aumentato sull'Italia superiore; diminuito altrove; temperatura diminuita ovunque, tranne che in Sicilia; venti forti del terzo quadrante; pioggerelle sull'Italia superiore. Temporali in Val Padana. Stamane cielo ovunque sereno; venti moderati e forti del terzo quadrante nel centro, varii altrove; mare mosso e agitato. Barometro massimo a 764 su Palermo, minimo a 760 in Val Padana.

Probabilità: venti deboli e moderati del terzo quadrante; cielo vario.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 aprile.

Rendita corso legale 101 15.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 37 1/2	105 47 1/2	— —	— —
Svizzera 4 1/2	105 12 1/2	105 22 1/2	— —	— —
Germania 4 1/2	129 85	129 95	— —	— —
Londra 4	26 58	26 63	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 101 15.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 25, 101 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	848 —	847 50	Cred. It.	526 —	526 50
				526 10	— —
Ferr. Mer	718 —	— —	B. Sconto	160 —	— —
Ferr. Med.	531 —	531 10	Ferriere	151 —	— —
B. Comm.	849 —	849 50			

Cronaca della Borsa. — 12 aprile. — Mercato novamente buono, come non permetteva sperare l'ultima nostra rimanenza di ieri, assai fiacca per quella affliggentissima sensibilità nervosa che da tempo ci opprime e ci rende sempre titubanti, impressionabili ed irritabili.

Dobbiamo, come di solito, il nostro buon contegno a quello serale di Genova, e più ancora a quello mattutino di Milano, ben sostenuto e promettente.

Si approssima la liquidazione di quindicina, ed è assai probabile che, se avverrà qualche depressione a Parigi per le manovre della risposta dei premi, dopo si avrà ripresa, ripetendosi la situazione delle quindicine ultime scorse.

Il cambio a 105 425.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 11 aprile 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 10	101 075	101 [illegible]	101 10
Id. fine mese	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	111 —	111 40	111 [illegible]	111 [illegible]
Az. Meridionali	718 —	717 50	718 —	717 —
» Mediterranee	530 75	531 50	530 50	530 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	487 —	— —
» Banca d'Italia	849 —	847 —	847 —	848 —
» B. Comm. It.	847 —	847 —	— —	— —
» Credito Italiano	525 50	526 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	160 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	432 —	431 —	— —	— —
» Raffineria	370 50	380 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	326 —	— —	— —
» Carr. Acqua	— —	123 —	— —	[illegible]
» Acciaierie Terni	1908 —	1910 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Edison	407 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	151 50	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	30 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	207 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	756 —	— —
» Condotte acque	— —	— —	247 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	150 —	— —	157 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	309 —	308 75	— —	309 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 475	105 450	105 45	105 50
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 58	26 54	— —	26 55
» Germania	129 90	129 85	— —	— —

GENOVA, 11, ore 22,10. — Rendita It. 5 0/0 101 08 — Id. f. m. 101 21 — Id. 4 1/2 0/0 111 40 — Banca d'Italia 847 — Banca comm. It. 847 — Credito Italiano 526 — Banco Sconto 160 — Ferr. merid. 717 50 Mitlei 530 50 - Rubattino 432 — Raffineria L. 381 — Industria Zuccheri 335 — Acciaierie di Terni 1910 — Ferriere italiane 151 50 - Metallurgica italiana 153 — Carburo romano 327 — Carburo Acqua 126 — Acqued. Galliera 277 — Cambio 105 40.

Fermi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 90
» » 3 0/0	101 35
» » 3 1/2 0/0	102 65
Rendita italiana 5 0/0	96 05
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	95 13/16
Obbligazioni Lombarde	371 —
Cambio sull'Italia	5 1/4
Turco Nuovo	23 90
Banca di Parigi	1074 —
Tunisino	494 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 85
Rendita Ungherese 4 0/0	100 40
Rendita Spagnuola Estera	72 60
Banca Ottomana	546 —
Argento fino	90 —
Credito Fondiario	— —
Suez	3705 —
Lotti Turchi	115 —
Ferrovie Meridionali	680 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	25 05
Banca di Francia	3780 —
Cambio Madrid	36 12
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	703 —	Cambio su Londra	240 35
Lombarde	105 50	Lire italiane (carta)	95 55
B. Anglo Austriaca	292 —	Rend. Austr. (arg.)	98 15
Austriache	703 75	Id. in carta	98 35
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	548 —
Napoleoni d'oro	19 09	Rend. Austr. in oro	117 85
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 10
Cambio su Parigi	95 50	B. Paesi Bassi	492 —
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	20 34 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	28 70
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	81 [illegible]
Cambio su Italia	76 80	Obbl. di Roma	97 10
Credito Austr.	272 —	Ferr. Meridionali	134 70
Rendita Italiana	96 10	Ferr. Mediterranee	95 70
Id. fine mese	96 —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Rublo (contanti)	216 [illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	95 11/16	Egiziano [illegible]	100 1/8
Rendita italiana	95 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	27 5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	71 3/4		
Turco nuovo	25 1/4		

Cambio ufficiale pel 12 aprile L. 105 45

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 50.

Londra, 9 aprile. — Pence 27 5/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 aprile. — [illegible] di dollaro 58 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 9 aprile. — Pesos carta [illegible] per 100 pesos oro.

Lisbona, 9 aprile. — Aggio dell'oro a 40 —.

Torino. — *Mercato dei cereali 9 aprile 1901.* Affari limitati in ogni articolo. Grani stazionari. Avena e crusca sostenute. Altri generi invariati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 27 50 a 28 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 00 a 28 50 — Grani esteri di forza, da 27 25 a 28 00 — Granoni da 17 75 a 19 25 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 19 25 a 19 75 — Avena da 20 50 a 21 50 — Avena superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 19 75 a 20 75 — Riso mercantile da 30 75 a 37 00 — Riso Borello da 34 25 a 36 25 — Farina marca numero uno da 36 00 a 38 50 — Farina marca 2, da 33 00 a 35 50 — Semola dura da pasta da 28 75 a 29 75 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Torchio Luigi, commerciante in via Mazzini, N. 27. A giudice venne delegato l'avvocato Solaro del Borgo cav. Alfredo ed a curatore provvisorio il signor avv. Alloati cav. Enrico. Prima adunanza 29 aprile, ore 14; verifica crediti 25 maggio p. v., ore 14; termine di giorni 30 ai creditori per presentare nella Cancelleria del Tribunale le loro proposte e titoli di credito.

— Nel fallimento di Fiorina Emanuele Agostino, mercante caffè, la delegazione di sorveglianza venne composta come segue: Ditta Revellaro e Barbaris, Ditta M. Talmone e signor Cellerino Giuseppe; a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio ragioniere Petrini Vincenzo.

— Nel fallimento della Ditta Vedova Norzan e C.ia, con negozio in articoli da viaggio, la prima adunanza andò deserta.

Carbone e merci.

Genova, 11 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 892 carri, di cui 331 di carbone per privati. Ne ne caricarono 168, di cui 110 di merci per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera)		10	11
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	23 60	23 75
» — per maggio	»	24 —	24 10
» — a 4 mesi da maggio	»	24 90	24 80
» — a 4 mesi ultimi	»	23 60	23 40
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 75	24 [illegible]
» raffinato id.	»	101 75	101 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 65	27 60
» » a 4 mesi da maggio	»	28 65	28 75
Mercato pesante.			
BREMA, aprile (sera)		10	11
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Kmk.		6 90	6 80

LIVERPOOL, aprile (sera)		10	11
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani facile — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	6,500	5,500
Importazioni	» »	40,000	13,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 23/64	4 23/64
per aprile-maggio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per giugno-luglio	»	4 21/64	4 [illegible]
per agosto-settembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling americani	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
Fair Pernambuco e Maceió	»	5 [illegible]	5 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	5 —	5 —
» Egiziano Bruno	»	5 [illegible]	5 —
» M. G. Broach	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Dhollerah	»	3 7/16	3 7/16
Good Dhollerah	»	3 11/16	3 11/16
Fair Oomraw	»	3 7/16	3 [illegible]
Good Oomraw	»	3 11/16	3 [illegible]
» Bengala	»	3 [illegible]	3 [illegible]
HAVRE, aprile (sera)		10	11
Cotoni — Vendite	Balle N.	700	1,700
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	14,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, aprile (sera)		10	11
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » per luglio	»	20 40	20 [illegible]
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO, aprile (sera)		10	11
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Kmk.		9 10	9 —
MARSIGLIA, aprile (sera)		10	11
Frumenti — Importazione quintali		8,002	[illegible]
» Vendite		1,300	[illegible]
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			
MERCATO DI NEW YORK		10	11
Cambio su Londra	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
» Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 45	7 [illegible]
» » a Filadelfia	»	7 [illegible]	7 [illegible]
Cotone Middling	»	8 3/8	8 [illegible]
» » a New Orleans	»	7 [illegible]	8 [illegible]
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		14,000	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	3,000
» pel Continente	»	6,000	12,000
Frumento rosso	D.	79 [illegible]	79 [illegible]
Grano turco	»	49 [illegible]	49 [illegible]
Farina extra	»	2 75	2 80

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (38)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di **MARY FLORAN**

Ahimè! Era ella stata fedele a quelle promesse? Ah! perchè aveva fuggito, sotto l'impero d'una colpevole indifferenza, la casa del Signore? Perchè s'era privata, volontariamente, del soccorso e delle consolazioni di quel Dio che disse: « Beati coloro che piangono!..... » Perchè aveva ella rinnegata la sua fede, quella fede all'infuori della quale non aveva trovato che sventura, menzogna, disperazione? Perchè oggi ancora, in quel momento, perdere, con un criminoso suicidio, la realizzazione della promessa suprema fatta a coloro che soffrono, che hanno amato e che hanno creduto, d'una vita di pace, d'amore, di felicità eterna?.....

La campana suonava..... sonava sempre! Abbondanti lagrime scorrevano sul volto di Elena. Non era Dio, la misericordia e la Provvidenza che, al momento dell'attentato, la richiamavano con quella voce misteriosa che aveva risvegliato nella sua anima i ricordi più della sua infanzia?....

Elena si chinò di nuovo, ma per riprendere al rami del salice il suo leggero scialletto di lana, e, risoluta, s'incamminò alla volta della chiesa.

Non pensava più a morire adesso!..... Preparandosi alla morte, tutto quel giorno, ella aveva ben cercato nel suo pensiero se tutte le sue ultime azioni erano compiute, se non aveva nulla dimenticato..... Disgraziata! Aveva dimenticato Dio!

XVI.

Entrò in chiesa come il vecchio sacerdote scendeva dal pulpito, di dove aveva brevemente parlato ai pochi fedeli riuniti nella semi-oscurità della navata cupa. Entrò tremando, s'inginocchiò su uno dei primi banchi, che trovò deserto, e celò nelle sue mani tremanti la fronte soffusa di rossore, senza pregare ancora, perchè non sapeva più.

S'era appena inginocchiata, che il suono di un harmonium toccato da una mano esercitata, preludiò, e una voce, che parve ad Elena pura e bella come quella d'un angelo, intonò un inno sacro.

Allora, sotto l'influenza della dolce melodia, di cui ella non comprendeva tuttavia le parole, il suo povero cuore si commosse, le lagrime filtrarono dalle sue dita giunte, e dalle sue labbra contratte dal pianto una preghiera uscì, la prima da molti anni:

— Mio Dio, vi ringrazio! Mio Dio, perdonatemi! Pietà di me, mio Dio!

Tutta la funzione terminò senza che ella si scotesse dalla specie d'estasi nella quale la immergeva il risveglio improvviso della sua fede. Senza averne coscienza, ella udì cessare il canto sacro, vide i fedeli uscire uno ad uno e i bambini in lunga fila, guidati dalle suore. Vide spegnere i ceri, ricoprir l'altare colla coperta di panno rosso; ma quando il prete dai capelli bianchi, scendendo lentamente la grande navata, passò presso di lei, ella s'alzò e gli disse:

— Vorrebbe, padre, ascoltarmi al confessionale?

— Subito, figlia mia? — disse il prete, sorpreso, non riconoscendola.

— Subito — ripetè ella.

L'uomo di Dio indovinò certamente, dalla voce angosciata della donna che parlava, che una grande e pressante miseria umana si rivolgeva a lui, perchè senz'altro disse:

— Venga.

Elena lo seguì e cadde in ginocchio sul gradino del confessionale.

Allora, per la prima volta, da otto anni, ella aprì il suo cuore, quel suo povero cuore tanto pieno di amarezze, di dolori e tanto chiuso, sempre! Ella disse tutto, tutto, come, sotto l'impero d'un marito adorato, ella aveva perduta la fede, come s'era allontanata da Dio nel tempo della sua breve felicità, e come la sventura non l'aveva a Dio ricondotta.

Raccontò la morte di sua madre, la rovina di suo padre, che aveva portata la rovina di lei e di suo marito, e come quel marito, dal quale ella si credeva amata, s'era staccato da lei e l'aveva tanto fatta soffrire! Non passò sotto silenzio l'aggravazione che aveva recato alle sue tristezze la ricchezza improvvisa di Esther Salbreux, l'invidia che ella ne aveva concepita, le torture morali che ne erano risultate, alle quali le più gravi inquietudini d'avvenire erano venute ad aggiungersi..... Il mezzo allora, il mezzo atroce, il mezzo unico che ella aveva trovato per scongiurarle e la risoluzione che, quella sera, l'aveva condotta in riva al canale.

Che le disse il sacerdote? Dove trovò parole di conforto, di perdono e di speranza per medicar le ferite di quella povera anima? Quali parole divine seppe egli dirle per consolarla, incoraggiarla, per fortificarla? Dio solo ne seppe il segreto; ma quando ella si rialzò, al lume vacillante della lampada appesa presso al confessionale, si sarebbe potuto vedere il suo volto calmo, sereno, come trasfigurato dal raggio di speranza che era caduto su lei.

Attraversò la chiesa con passo rapido, leggero; alla pila dell'acqua santa si fermò, intinse le dita, e volgendosi verso l'altare:

— Mio Dio, — mormorò, — allontanate da me, per sempre, la tentazione mortale di questa sera!

Poi uscì.

Quando entrò in casa trovò le sue figlie in cucina, che studiavano la loro lezione. Ah! con qual gioia, con qual gioia di liberazione ella se le strinse al petto e le baciò! Ah! come le sembrava buona quella tenerezza alla quale ella aveva creduto di dover rinunciare, e a costo di quali dolori! Come la vita, alla quale ella era resa per miracolo, le pareva subitamente bella, gioconda, felice anche!

Come mai aveva ella potuto disperare, con due figlie, due tesori come erano le sue adorate? E l'avvenire?..... Ebbene, l'avvenire! ella era giovane, ella lavorerebbe, ella lotterebbe..... Si sentiva un coraggio sovrumano adesso che aveva, e lo credeva, l'aiuto di Dio!

— Come hai fatto tardi, mamma! — le disse Giovanna.

— Trovi, carina? — rispose ella, baciandola. — Ebbene un'altra volta farò più presto o, meglio ancora, ti condurrò con me.

E, rivolgendosi quindi verso la piccola Maria, che le domandava: « Anch'io, mamma? » se la prese in collo e la coprì di baci.

— Ma che hai, oggi, mammina? — domandò la figlietta.

— Ho, mia cara, — rispose Elena ancora tutta commossa, — che non vi ho mai amato tanto, tutte e due, tu e Giovanna.

In quel momento Romandy entrò per cenare: non s'era neppur accorto, lui, dell'assenza di sua moglie.

Nella sua gioia intima, Elena non notò quel fatto, che in altre circostanze l'avrebbe addolorata. Sentiva quell'ebbrezza di vivere che sentono certi convalescenti dopo una lunga malattia e la sentiva tanto più grande paragonando la gioia delle sue care creature al dolore, alla disperazione che in quel momento già avrebbero provato non vedendola ritornare. E guardandole e non potendo saziarsi di contemplarle, mentre, sorridenti, esse mangiavano con quel buon appetito della loro età, si domandava per quale aberrazione, credendo di sacrificarsi per loro, ella era stata sul punto di mancare al più sacro dei suoi doveri, abbandonandole.

(Continua).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti al 31 marzo 1901

Credito Fondiario

Guarentigia Ipotecaria L. 159,021,345.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 28 febbraio 1901	238,888	119,444,000	27,076	13,538,000
Cartelle emesse: Nel mese di marzo 1901	—	—	454	227,500
In totale al 31 marzo 1901	238,888	119,444,000	27,531	13,765,500
Cartelle ritirate (vedi sotto)	102,513	51,256,500	2,936	1,468,000
Cartelle in circolazione al 31 marzo 1901 N.	136,375	68,187,500	24,595	12,297,500
Delle quali: Al portatore	47,770	N.	18,698	
Delle quali: Al nome	88,605	»	5,897	

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	70,870	1,874
Cartelle sorteggiate	31,643	1,062
In totale	102,513	2,936
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	100,757	2,706
Residuo cartelle estratte da pagarsi	1,756	230

ATTIVITÀ	L.
Prestito con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	68,177,318 07
Prestito con ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	12,306,373 65
Prestito con ammortamento — Conto annualità	943,827 08
Titoli di Credito	1,884,830 11
Cartelle fondiarie di proprietà	—
Crediti diversi — Per cause diverse	416,836 04
Crediti diversi — Per assicurazioni incendi	12,566 82
Crediti diversi — Ipotecari	60,133 49
Crediti diversi — Note di collocazione ad esigere	44,830 39
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	38,657 51
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	649,359 17
Stabili di proprietà	1,804,951 »
Diritti erariali	—
Imposta ricchezza mobile	82,268 03
Cartelle fondiarie in deposito	17,231,500 »
Fondo di garanzia	1,500,000 »
Cedole di cartelle estratte	4,274 60
Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale delle Attività L.	73,891,847 82
Spese	
Interessi passivi	L. —
Spese d'amministrazione	20,777 50
Sorveglianza governativa	875 »
Totale spese	21,652 50
Totale a bilancio L.	73,913,500 32

PASSIVITÀ	L.
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	68,187,500 »
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	12,297,500 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi	1,237,155 53
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	1,378,000 »
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 4 1/2 0/0	115,000 »
Diritti erariali	7,001 59
Imposta ricchezza mobile	—
Debiti — per cause diverse	302,079 49
Debiti — per depositi per perizie	14,873 »
Debiti — per depositi incontanti a garanz. d'ipoteche	77,344 06
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	98,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie — nominative su certificati	16,860,500 »
Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	253,000 »
Capitale proprio dell'Istituto	678,782 06
Fondo di riserva	228,747 71
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 »
Deposit. Cartelle nominative 5 0/0 Conto interessi	81 35
Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale delle Passività L.	73,912,449 38
Rendita	
Interessi attivi	L. 3,304 30
Diritti di commissione	2,336 55
Proventi diversi	1,410 53
Totale rendita	7,051 38
Totale a bilancio L.	73,919,500 32

Il Credito Fondiario *fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del* **4 1/2 0/0**, *con prima ipoteca sopra stabili di reddito certo e durevole, dei quali siano provate la legittima provenienza nel trentennio e la libertà ipotecaria e che abbiano un valore almeno doppio delle somme richieste. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile. I diritti di commissione sono limitati a cent. 30 per ogni cento lire di capitale mutuato.*

Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire o convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. *Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. Le Cartelle intestate possono essere gratuitamente custodite dall'Istituto, contro emissione di apposito certificato.*

Monte di Pietà

ATTIVITÀ		L.
Anticipazioni su pegno — 1900 preziosi	N. 65,789	2,208,183 50
Anticipazioni su pegno — 1900 non preziosi	» 68,093	485,761 21
Anticipazioni su pegno — 1901 preziosi	» 37,481	920,011 25
Anticipazioni su pegno — 1901 non preziosi	» 39,054	706,683 75
Anticipazioni su titoli di credito — 1900	» 712	619,836 12
Anticipazioni su titoli di credito — 1901	» 903	371,547 30
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		24,166,305 45
Conti correnti ad interesse		2,211,080 91
Mutui con guarentigia ipotecaria		17,903 10
Stabili di proprietà		490,000 »
Cassa contanti		102,929 99
Crediti diversi		2,672,080 36
Mobili		11,314 78
Conti correnti debitori per servizi di cassa		46,378 31
Servizio spese generali d'amministrazione		6,489 60
Sopravvenienze patrimoniali		—
Totale delle Attività L.		35,151,978 77
Titoli depositati L.		26,526,004 11
	L.	61,680,183 88
Spese dell'esercizio		
Imposte	L. 25,731 40	
Interessi passivi	» 90,379 84	
Amministrazione	» 41,866 38	158,0[illegible]
Totale a bilancio L.		62,138,[illegible]

PASSIVITÀ		L.
Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7343		16,190,295 52
Depositi a scadenza fissa	» 1067	5,547,702 50
Depositi speciali	» 5	1,266,105 09
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		79,772 48
Debiti diversi		215,141 85
Credito del servizio pensioni impiegati		1,431,035 14
Sopravanzi vendita pegni		86,859 15
Conti correnti creditori per servizio di cassa		1,012,379 56
Servizio spese generali d'amministrazione		—
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà		3,501,384 05
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1900		874,425 30
Sopravvenienze patrimoniali		2,145 88
Totale delle Passività L.		29,303,723 02
Depositanti — titoli per anticipazioni	L. 3,636,790 »	
Depositanti — » custodia N. 331	» 8,427,492 »	
Depositanti — » altro » 545	» 8,670,676 »	26,526,004 11
Depositanti — » per servizi Cassa	» 6,347,948 11	
Depositanti — » cauzioni	» 457,900 »	
	L.	55,199,037 13
Avanzi di rendita	»	6,782,794 80
Rendite dell'esercizio		
Interessi attivi	L. 196,043 46	
Proventi diversi	» 30,777 75	227,821 21
Totale a bilancio L.		62,138,752 9[illegible]

Il Monte di Pietà riceve somme:

1° **in conto corrente**, con disponibile giornaliero di lire 2000 al saggio annuo, netto, del **2 0/0**.

2° **a scadenza fissa:**

a) per un periodo tra i 6 e i 9 mesi al **2 50 0/0** annuo, netto;

b) per un periodo di 9 mesi a un anno al **3 0/0** annuo, netto.

Fa anticipazioni:

al **4 1/2** 0/0, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;

al **4 1/2** 0/0, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.

Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico a condizioni e in limiti da convenirsi.

Fa operazioni di riporto sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

Accetta in custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 18.

Le operazioni di pegno o riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 12 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali: Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 8; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Ponte Mosca, N. 18; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° aprile 1901.

Il Presidente: S. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REVIGLIO — *V° l'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.